

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:		FINANZE E TESORO (VI):
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCI- PLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DE- GLI IMMOBILI URBANI:		<i>In sede referente</i> Pag. 10
<i>In sede referente</i>	Pag. 2	DIFESA (VII):
AFFARI COSTITUZIONALI (I):		<i>In sede referente</i> » 11
<i>In sede consultiva</i>	» 2	<i>In sede legislativa</i> » 14
<i>In sede legislativa</i>	» 3	ISTRUZIONE (VIII):
<i>In sede referente</i>	» 3	<i>In sede legislativa</i> » 14
<i>In sede consultiva</i>	» 3	<i>In sede referente</i> » 15
AFFARI INTERNI (II):		LAVORI PUBBLICI (IX):
<i>In sede legislativa</i>	» 5	<i>In sede referente</i> » 16
GIUSTIZIA (IV):		TRASPORTI (X):
<i>In sede referente</i>	» 7	<i>Costituzione della Commissione</i> » 18
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECI- PAZIONI STATALI (V):		AGRICOLTURA (XI):
<i>Seguito dell'audizione, ai sensi del- l'articolo 143, n. 2, del regola- mento, del Ministro delle parte- cipazioni statali sui programmi degli enti di gestione</i>	» 7	<i>In sede referente</i> » 18
<i>Interrogazione</i>	» 9	INDUSTRIA (XII):
		<i>Risoluzioni</i> » 20
		<i>Interrogazioni</i> » 20
		IGIENE E SANITÀ (XIV):
		<i>In sede referente</i> » 25
		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 27

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei provvedimenti concernenti
la disciplina dei contratti di locazione degli
immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 17,30. —
Presidenza del Presidente DE LEONARDIS. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per la
grazia e giustizia, Pennacchini.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giu-
gno 1974, n. 236, recante provvedimenti urgenti sulla
proroga dei contratti di locazione e di sublocazione
degli immobili urbani (3049);

Riccio Stefano ed altri: Proroga dei contratti
di locazione e di sublocazione degli immobili urbani
e degli immobili destinati ad uso di albergo, pen-
sione e locanda, nonché del vincolo alberghiero
(3022).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Proposte di legge:

Spagnoli ed altri: Proroga e disciplina dei
contratti di locazione e sublocazione degli immobili
urbani (2927);

Vineis ed altri: Disposizioni in materia di loca-
zione di immobili urbani (3028).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione passa all'esame degli
emendamenti elaborati dal Comitato ri-
stretto.

I deputati Todros e Spagnoli si riservano
di presentare in Assemblea emendamenti al
nuovo testo dell'articolo 1 del decreto-legge
al fine di aumentare il limite del reddito di
4 milioni e la fascia degli inquilini nei con-
fronti dei quali non possono essere richiesti
gli aumenti relativi ai contratti bloccati di
più vecchia data e all'articolo aggiuntivo
2-ter.

Il deputato Riccio si riserva conseguente-
mente di chiedere in Assemblea il ripristino
dell'originario testo governativo, salva la mo-
difica del termine della proroga.

Il deputato Achilli dichiara che le riserve
dell'opposizione, già emerse in seno al Co-
mitato ristretto, non infirmano la validità del-
l'accordo di maggioranza che è stato rag-
giunto in quella sede, salvo ovviamente il
diritto di ciascun deputato di presentare
emendamenti in Assemblea a titolo personale.

Il deputato Guarra afferma che il gruppo
del Movimento sociale italiano non condivide
il nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto

e si riserva di presentare pertanto i necessari
emendamenti in Assemblea, dichiarando in
particolare che l'articolo aggiuntivo 1-bis,
che prevede indiscriminate riduzioni di ca-
noni, viola a suo avviso elementari principi
di equità.

Il deputato Ascari Raccagni dichiara che
anche il gruppo repubblicano è contrario al-
l'articolo aggiuntivo 1-bis, lesivo di fonda-
mentali principi di equità e di certezza del
diritto, e si riserva pertanto di chiederne la
modifica in Assemblea.

La Commissione approva quindi gli emen-
damenti del Comitato ristretto, che s'inten-
dono riferiti agli articoli del decreto-legge,
con una riserva sull'articolo aggiuntivo 1-bis
del relatore e del sottosegretario di Stato per
la grazia e giustizia Pennacchini, che prean-
nunciano fin d'ora la presentazione in Assem-
blea di un emendamento per ridurre al 5 e
al 15 per cento le percentuali di riduzione dei
canoni. La Commissione delibera quindi di
dar mandato all'onorevole Erminerio di rife-
rire favorevolmente in Assemblea sul dise-
gno di legge nel testo modificato, che assor-
birà la proposta Riccio Stefano n. 3022, di
mantenere all'ordine del giorno della Com-
missione le proposte Spagnoli n. 2927 e Vineis
n. 3028 e di chiedere l'autorizzazione alla
relazione orale ai sensi del quinto comma del-
l'articolo 79 del regolamento della Camera.
Il Presidente De Leonardis è incaricato della
composizione del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 9,35. — *Pre-
sidenza del Presidente RIZ.*

Emendamenti al disegno e alla proposta di legge:

Disposizioni integrative per accelerare l'opera
di ricostruzione delle zone della Sicilia colpite dal
terremoto del gennaio 1968 (2897);

Ferretti ed altri: Snellimento delle procedure
nelle opere di ricostruzione e ulteriori provvedimenti
a favore delle popolazioni della Valle del Belice col-
pite dal sisma del gennaio 1968 (*Urgenza*) (2762).
(Parere alla IX Commissione).

Il relatore Bressani riferisce sugli emen-
damenti trasmessi dalla competente Commis-
sione di merito in data 5 giugno 1974, già esa-
minati dal Comitato pareri e rinviati, su
richiesta del deputato Caruso, alla competen-

za della Commissione plenaria, proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo che il deputato Caruso ha ribadito i motivi per i quali la sua parte politica si è espressa contro tali emendamenti, intervengono i deputati Botta e Vetere, nonché il relatore Bressani il quale conferma la sua proposta di parere favorevole.

La Commissione, quindi, dopo che i deputati Caruso e Bozzi, a nome dei rispettivi gruppi hanno preannunciato il loro voto contrario, respinge la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sugli emendamenti, intendendosi pertanto accolta quella di parere contrario.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Pucci.

Proposta di legge:

Senatori Pieraccini ed altri: **Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (Approvata dal Senato) (Parere della V Commissione) (2825).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Salizzoni ribadisce l'opportunità della sollecitata approvazione del provvedimento.

Intervengono, quindi, per preannunciare il loro voto favorevole, i deputati Tozzi Condivi e Fracchia.

La proposta di legge, constando di articolo unico, è direttamente votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Pucci.

Disegno di legge:

Collocamento in ruolo del personale temporaneo assunto dall'Istituto centrale di statistica per i lavori relativi ai censimenti generali del 1970-1971 (Parere della II e della V Commissione) (2852).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il relatore Galloni riferisce favorevolmente sul disegno di legge diretto a collocare in ruo-

lo il personale temporaneo dipendente dall'ISTAT, osservando come esso debba collegarsi ad altro provvedimento di ristrutturazione organica dell'Istituto, per la cui presentazione sollecita il rappresentante del Governo. Propone alla Commissione di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento del disegno di legge alla propria competenza legislativa.

Concordano con la proposta del relatore, a nome dei rispettivi gruppi, i deputati Caruso, Bozzi e Artali.

La Commissione, quindi, favorevole il rappresentante del Governo, approva la proposta del relatore di richiedere il trasferimento del provvedimento in sede legislativa.

Il Presidente Riz, si riserva di trasmettere la relativa richiesta non appena avrà acquisito l'assenso dei gruppi non presenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente RIZ.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, concernente norme per la migliore realizzazione della perequazione tributaria e della repressione dell'evasione fiscale nonché per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (Parere alla VI Commissione) (3090).

Il relatore Olivi riferisce ampiamente sul disegno di legge di conversione, soffermandosi analiticamente sui singoli articoli del decreto-legge.

In riferimento agli articoli 7, 9 comma 2 e 20, rileva, rispettivamente: che il sistema del sorteggio per il controllo dei contribuenti rende estremamente delicata la scelta dei criteri, rimessa, oltretutto, alla discrezionalità del ministro; che la proroga, attraverso lo strumento del decreto-legge, di termini previsti in una legge delegante, non è esteticamente apprezzabile pur se logicamente necessitata dall'esigenza di includere nell'emanando testo unico le nuove disposizioni normative; che i poteri ispettivi dei funzionari dell'amministrazione finanziaria richiedono una più adeguata delimitazione a salvaguardia delle autonomie degli enti locali ispezionandi.

Quanto agli articoli dal 13 al 19, concernenti l'aumento delle dotazioni organiche dell'amministrazione finanziaria, non può non manifestare perplessità sulla correttezza co-

stituzionale e amministrativa — in relazione all'ordinamento generale del pubblico impiego — tanto da invitare la Commissione ad esprimere un parere sfavorevole alla conversione in legge di tali articoli nella loro attuale formulazione.

Anche condividendo la necessità di un potenziamento dei ruoli del personale, si giustifica difficilmente il ricorso al decreto-legge anziché ad un disegno di legge *ad hoc* da adottarsi con tutta la consentita e riconosciuta urgenza, che più sistematicamente avrebbe soddisfatto le obiettive esigenze dell'amministrazione finanziaria. Osserva che per questa contestabile parte, il decreto-legge è prevalentemente motivato dalla diminuzione dei posti dei ruoli di appartenenza del personale che si è avvalso dell'esodo previsto dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 e dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e che, con altro decreto-legge, quello n. 261, attualmente all'esame del Senato, si provvede a riformare il citato articolo 3 della legge n. 336, di talché il presente provvedimento dovrebbe, comunque, essere coordinato con il citato decreto-legge n. 261.

Sottolinea, quindi, l'opportunità dell'articolo 21, nonostante talune osservazioni sulla sua formulazione, mentre non ritiene conforme all'articolo 81 della Costituzione l'articolo 22 del decreto-legge, che non contiene adeguate indicazioni né sull'entità delle entrate derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 3, né sull'onere conseguente all'applicazione degli articoli 13 e seguenti.

Propone, pertanto, alla Commissione o di soprassedere, per consentire il coordinamento del decreto-legge con quello n. 261, ovvero di esprimere parere favorevole sugli articoli da 1 a 12, favorevole con osservazioni sugli articoli 20 e 21 e contrario sugli articoli da 13 a 19 e sull'articolo 22.

Il deputato Bozzi sottolinea il grave abuso che del ricorso alla decretazione d'urgenza si fa sempre più da parte del Governo, tanto da poter qualificare tale abnorme prassi come un nuovo sistema di iniziativa legislativa. Rilevato che la valutazione della straordinaria urgenza e necessità di cui all'articolo 77 della Costituzione è palesemente contraddetta da varie disposizioni del decreto-legge, la cui entrata in vigore è dilazionata nel tempo, concorda con le osservazioni del relatore in materia di assunzioni del personale e sottolinea altresì particolarmente l'incostituzionalità dell'articolo 9, comma 2, del decreto-legge.

Il deputato Malagugini contesta in generale la linea di politica legislativa seguita dal Governo con il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza (l'attuale Gabinetto Rumor vi ha già fatto ricorso ben 45 volte), che non può non destare viva preoccupazione nella sua parte politica che, pertanto, la valuterà con estrema attenzione e severità, proprio perché essa altera il corretto rapporto tra i poteri dello Stato con spoliamento delle prerogative del Parlamento. A tal proposito ricorda come il suo gruppo abbia avanzato formale richiesta di assegnazione in competenza consultiva alla prima Commissione di tutti i decreti-legge per verificarne la conformità ai rigidi presupposti indicati dalla Costituzione.

A suo avviso, infatti, il concetto di « casi straordinari di necessità e d'urgenza », di cui all'articolo 77 della Costituzione, viene stravolto in duplice direzione: da un lato, si assiste alla dolosa precostituzione di tali casi non provvedendosi fino al momento in cui una decisione non è più procrastinabile; dall'altro lato, si disciplinano materie che in nessun caso dovrebbero potersi assumere nell'articolo 77 costringendo il Parlamento in un binario obbligato anche per superare i contrasti interni della maggioranza.

La posizione che il suo Gruppo intende fermamente far valere è quella di ricondurre nell'ambito costituzionale la decretazione d'urgenza, respingendo, senza remora alcuna, tutti quei provvedimenti che, come quello in esame, si discostano profondamente dalla norma costituzionale.

Il deputato Caruso, ricollegandosi alle osservazioni del deputato Malagugini, sottolinea particolarmente l'incostituzionalità delle disposizioni contenute nell'articolo 9, negli articoli dal 13 al 19, nonché nell'articolo 20 (lesione dell'autonomia degli enti locali) e 21 del decreto-legge.

Il deputato Tassi dichiara di concordare con le argomentazioni svolte da tutti i deputati intervenuti sull'incostituzionalità del provvedimento. In particolare, sottolinea l'enorme costo delle assunzioni di nuovo personale, previste dal provvedimento, quando, oltretutto, gli attuali uffici finanziari sono già insufficienti a contenere i dipendenti in servizio, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo alla costituzionalità del decreto-legge.

Il deputato Galloni, rilevato che le considerazioni svolte dal deputato Malagugini investono non soltanto il decreto-legge in esame ma anche gli altri provvedimenti varati dal Governo e che rientra nella logica dell'opposizione valutare con diffidenza ogni attività

legislativa governativa, osserva, tuttavia, come la straordinaria urgente necessità di provvedere debba essere considerata alla luce della drammatica situazione economica che il paese attraversa e a fronte della quale il Governo aveva il dovere oltre che il diritto di intervenire.

Contesta, quindi, la tesi avanzata dal deputato Malagugini, secondo cui il ricorso alla decretazione d'urgenza attuerebbe una spolliazione delle competenze parlamentari alla luce della prassi, ormai consolidata, che vede il Governo e la sua maggioranza in una posizione di costruttivo dialogo aperto a modificazioni migliorative.

Dopo aver rilevato come lo stesso relatore di maggioranza, senza produrre eccessivo scandalo, abbia assunto una posizione critica su diverse disposizioni del decreto-legge, rileva, peraltro, come di fronte ai problemi posti dal Governo non si possa prendere un atteggiamento meramente negativo ma occorra suggerire al contempo soluzioni alternative. Tale necessità, a suo avviso, risulta confermata dalle stesse critiche rivolte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalla pubblica opinione ai decreti-legge, che impongono ulteriori sacrifici a determinati settori sociali proprio per l'inadeguatezza della struttura finanziaria a reprimere le considerevoli evasioni fiscali.

Prospetta, pertanto, l'opportunità di rinviare alla prossima seduta l'espressione del parere al fine di consentire lo studio di soluzioni alternative anche in collegamento ad altri decreti presentati e, particolarmente, a quello n. 261.

Dopo che i deputati Malagugini, Bozzi e Tassi si sono dichiarati contrari alla proposta di rinvio, che il deputato Artali ha manifestato su di essa perplessità e di essere disposto ad acconsentirvi solo se fosse adottata all'unanimità, che i deputati Ciampaglia, Restivo, Salizzoni e il relatore Olivi concordando con il deputato Galloni, si sono espressi favorevolmente, la Commissione respinge, a maggioranza la proposta di rinvio.

Il relatore Olivi replica agli intervenuti proponendo, quindi, alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 260 con la esclusione degli articoli da 13 a 20 e dell'articolo 22, richiamando l'attenzione della Commissione di merito, in riferimento all'articolo 21, sull'opportunità che il personale delle abolite imposte comunali di consumo sia considerato personale dello Stato a tutti gli effetti, senza limitazione di carriera.

Il Presidente Riz comunica che sono state presentate le seguenti proposte di parere, oltre quella formulata dal relatore: dai deputati Malagugini, Caruso, Jacazzi e Fracchia e dal deputato Tassi, di identico contenuto, dirette ad esprimere parere contrario sul disegno di legge; una proposta subordinata dei deputati, Malagugini, Caruso e Fracchia, con la quale si esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 3090 di conversione del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 260, limitatamente agli articoli 1, 6, 8, 9 primo comma, 10 e 12 del decreto medesimo.

Il deputato Pazzaglia, intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia che la sua parte politica voterà a favore della proposta di esprimere parere contrario.

Il deputato Galloni preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulle proposte dei deputati Malagugini ed altri e del deputato Tassi.

La Commissione respinge, quindi, successivamente, la proposta di esprimere parere contrario nonché la proposta subordinata Malagugini ed altri.

Intervengono, quindi, per preannunciare il voto favorevole dei rispettivi gruppi alla proposta del relatore, i deputati Galloni, Artali e Poli.

Su proposta dei deputati Bozzi e Malagugini, la Commissione procede alla votazione per divisione ed approva la proposta di parere formulata dal relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,10.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del Vicepresidente, FLAMIGNI.*

Disegno di legge:

Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali (*Urgenza*) (*Parere della V e della X Commissione*) (2908).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Il deputato Tessari si sofferma sulle conclusioni emerse dalla audizione del 10 luglio 1974 e ribadisce le perplessità già esistenti circa il permanere della validità del programma Sirio per il cui completamento inoltre

non appaiono sufficienti i finanziamenti finora previsti.

Il gruppo comunista non è contrario in linea di principio ad investimenti in favore del settore della ricerca; è però necessario conoscere gli effetti indotti della relativa spesa anche con riferimento alla collaborazione europea nel settore.

Conclude chiedendo di conoscere lo stato dei lavori della Conferenza spaziale europea.

Il deputato Moro Dino si dichiara, a nome del gruppo socialista, a favore del provvedimento che viene incontro alle esigenze del paese nel settore delle attività di ricerca scientifica e tecnologica che devono essere peraltro inquadrare sempre più in un contesto di collaborazione europea ed internazionale in analogia a quanto già accade nell'ambito delle maggiori potenze mondiali.

Il deputato Alfano ricordato che la ricerca spaziale deve muoversi nella direttrice della collaborazione con gli Stati Uniti, con l'Europa nonché a livello nazionale in modo tale da sviluppare anche il settore industriale del paese, auspica un reale potenziamento di tutta la ricerca spaziale.

Il deputato Triva riferendosi ai precedenti legislativi in materia sottolinea che finora i finanziamenti predisposti sono stati indirizzati in diverse direzioni e cioè verso il Consiglio nazionale delle ricerche, il Centro ricerche aerospaziali e la collaborazione internazionale attraverso la preventiva predisposizione di progetti che, nelle more del procedimento di approvazione, risultano poi in parte superati.

Per evitare tali incongruenze il gruppo comunista presenta degli emendamenti intesi a finanziare la funzione di ricerca spaziale, piuttosto che determinati progetti, ed a valorizzare il coordinamento operativo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il deputato Zamberletti nell'annunciare il voto favorevole del gruppo democristiano al provvedimento sottolinea i collegamenti tra ricerca scientifica e strategia di sviluppo evidenziando altresì che la collaborazione internazionale del paese deve essere indirizzata verso il potenziamento del corrispondente settore nazionale.

Il deputato De Sabbata chiede al Governo chiarimenti sulle prospettive generali della ricerca scientifica in relazione alle esigenze di sviluppo di settori fondamentali quali i trasporti, l'agricoltura e l'ecologia, ai risultati derivanti dalla collaborazione internazionale soprattutto con riferimento ai rapporti con gli Stati Uniti. Chiede altresì di conosce-

re la opinione del Governo circa la capacità del disegno di legge di ridurre il *gap* tecnologico del paese.

Conclude proponendo a nome del gruppo comunista un dibattito generale sui problemi della ricerca scientifica.

Il Ministro Pieraccini, dichiarandosi disponibile ad un dibattito generale sulla ricerca spaziale, si sofferma sui rapporti tra ricerca nazionale ed internazionale sottolineando soprattutto la utilità di una collaborazione europea in vista anche del mantenimento di una funzione autonoma dell'Europa nel mondo indirizzata a scopi pacifici.

Ricordato poi che è stata già prevista la entrata in funzione della agenzia spaziale europea alla quale l'Italia parteciperà in ragione del 15 per cento, riconosce la opportunità di un fondo per la ricerca non legato a singoli programmi, la qual cosa però può essere realizzata meglio in presenza di un Ministero della ricerca scientifica; nel frattempo conviene proseguire nell'indirizzo attuale di discutere a livello parlamentare i singoli programmi di ricerca e nell'ambito di tale metodo conviene portare a termine i progetti già in fase operativa.

Conclude sottolineando che il disegno di legge si inserisce nella collaborazione europea nel settore e comunicando altresì lo stato di realizzazione del progetto Sirio, anche sotto l'aspetto della partecipazione dell'industria nazionale, nonché il tipo di collaborazione che esiste con gli Stati Uniti per la realizzazione del progetto San Marco.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento Triva ed altri e con un emendamento del Governo intesi rispettivamente a finalizzare gli stanziamenti previsti con la partecipazione italiana ai programmi spaziali europei ed a rafforzare la funzione di vigilanza del Ministro della ricerca scientifica prevedendo altresì l'obbligo di riferire annualmente al CIPE ed al Parlamento.

L'articolo 2 è approvato in una nuova formulazione suggerita dal deputato Triva.

L'articolo 3 è approvato con una modifica all'ultimo comma conseguente agli emendamenti precedentemente approvati.

Dopo dichiarazione di astensione del deputato Tessari, a nome del gruppo comunista, il provvedimento è votato nel suo complesso a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

GIUSTIZIA (IV)**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,50. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
Interviene il Ministro di grazia e giustizia
Zagari.

Disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (Approvato dal Senato) (Parere della I, della V, della VIII, della IX e della XIV Commissione) (2624).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione approva senza discussione e senza modifiche gli articoli da 63 a 72, e passa all'articolo 73, concernente le funzioni del magistrato di sorveglianza.

Il deputato Musotto illustra l'emendamento 73. 6, presentato dai deputati Castelli, Musotto e Lospinoso Severini, sostitutivo dell'articolo 73 con tre distinti articoli, concernenti il primo le funzioni del giudice di sorveglianza, il secondo le funzioni e la composizione della sezione di sorveglianza, ed il terzo la procedura per l'adozione dei provvedimenti del giudice e della sezione di sorveglianza.

Il deputato Pietro Riccio dichiara di essere favorevole all'emendamento 73. 6 e di ritirare i suoi cinque emendamenti all'articolo 73, tendenti a sottrarre alcuni poteri decisionali al giudice di sorveglianza per attribuirli al ministro della giustizia.

Il deputato Coccia rileva che l'emendamento 73. 6 desta perplessità nella parte relativa alla composizione della sezione di sorveglianza, che rischia di essere un'entità distaccata ed astratta, in contrasto con l'esigenza dell'individualizzazione della pena e del trattamento rieducativo.

Il deputato Pietro Riccio osserva che la preoccupazione manifestata dal deputato Coccia potrebbe essere superata specificando, nell'ultimo comma dell'articolo 73-ter, che gli uffici di sorveglianza operano avvalendosi della consulenza dei tecnici del trattamento addetti all'istituto in cui è detenuto il destinatario del provvedimento.

Il deputato Stefanelli afferma che l'emendamento 73. 6 appare suscettibile di modifica anche per quanto concerne il numero dei componenti la sezione di sorveglianza, che dovrebbe essere dispari, nonché per quanto

attiene al potere di nomina dei membri non togati della sezione stessa.

Il relatore Felisetti osserva che le preoccupazioni espresse dai deputati Coccia e Stefanelli potrebbero superarsi con la previsione che la sezione deliberi con l'intervento anche del giudice di sorveglianza avente giurisdizione sullo stabilimento cui appartiene il detenuto, adottando per la nomina dei componenti laici norme analoghe a quelle che valgono per i tribunali dei minorenni.

Il deputato Musotto esprime il suo consenso alla proposta del deputato Riccio Pietro, mentre non ritiene accettabili i suggerimenti del relatore, nella misura in cui porterebbero ad una composizione variabile, e non predeterminata e fissa, della sezione di sorveglianza.

Il deputato Lospinoso Severini si dichiara favorevole alle proposte formulate dal relatore e dal deputato Pietro Riccio, che potrebbero essere approfondite rinviando all'indomani il seguito dell'esame.

Il relatore Felisetti concorda, osservando che occorre anche coordinare l'articolo 73 con l'articolo 10 nonché, a seguito della soppressione dell'articolo 49, con l'articolo 148 del codice penale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato alla seduta già fissata per l'indomani, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Vicepresidente* MOLÈ. — Interviene, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Gullotti.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, N. 2, DEL REGOLAMENTO, DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI DEGLI ENTI DI GESTIONE.

Il Ministro delle partecipazioni statali Gullotti, riallacciandosi alla esposizione da lui fatta alla Commissione nella seduta del 29 maggio, fornisce ulteriori chiarimenti e risponde ai numerosi quesiti rivoltigli nel corso della precedente riunione.

Dichiara anzitutto che, per quanto concerne il settore chimico, le iniziative allo studio

del Governo si inquadrano nell'ambito degli orientamenti emersi nel documento di maggioranza, che ha concluso i lavori del Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica, e si raccordano, inoltre, con le conclusioni della Commissione interministeriale incaricata di definire le linee di riorganizzazione del settore petrolifero. Precisa che è ormai maturato il convincimento della non più differibile necessità di attuare un coordinamento all'interno del settore chimico, coordinamento che, seppure tentato in diverse occasioni, non ha finora permesso di conseguire i risultati auspicati per carenza di una struttura che risultasse sufficientemente flessibile per un tempestivo collegamento tra decisioni politiche e piani operativi. Al riguardo si riserva di prospettare al Parlamento iniziative adeguate per avviare a soluzione uno dei problemi essenziali alla vita del paese.

Dopo aver chiarito che è allo studio, nelle sedi competenti, l'ipotesi di una ristrutturazione della Gepi e di un aggiornamento dello statuto per meglio raccordare gli interventi della società con quelli delle aziende a partecipazione statale, il Ministro si intrattiene sul ruolo e sulla funzione anticongiunturale assegnati al sistema delle partecipazioni statali, sottolineando l'apporto decisivo offerto per il sostegno e il rilancio dell'economia, soprattutto attraverso la modifica e l'aggiornamento dei programmi allo scopo di trasferire ulteriori aliquote di capitali e di occupazione nel Mezzogiorno. Naturalmente la possibilità di intervento delle partecipazioni statali è strettamente legata alla acquisizione e alla disponibilità dei mezzi finanziari, sia attraverso l'incremento dei fondi di dotazione sia mediante il ricorso al mercato del credito. Aggiunge che i programmi delle aziende pubbliche tendono, altresì, a favorire il miglioramento della situazione dei conti con l'estero, incrementando le esportazioni e assumendo iniziative nei settori deficitari della nostra bilancia commerciale (petrolio, materie prime, zootecnia).

Il Ministro Gullotti si intrattiene successivamente sui problemi del centro siderurgico di Gioia Tauro (precisando i tempi di realizzazione delle strutture e degli impianti) e sulle questioni della iniziativa elettrometallurgica dell'EFIM nelle zone terremotate della Sicilia (chiarendo le condizioni cui è subordinata la realizzazione della iniziativa medesima).

Quanto al tema delle conferenze annuali delle partecipazioni statali, assicura di aver

dato la propria adesione alle proposte avanzate dalle regioni Campania, Sicilia e Abruzzi, ma segnala la sopravvenuta esigenza di rinviare gli incontri alla ripresa autunnale, a causa dell'ampliamento degli argomenti da considerare, che peraltro coinvolgono la competenza e la responsabilità anche di altri dicasteri.

Nel settore termoelettromeccanico e nucleare, ricorda le direttive impartite per conferire una più elevata specializzazione e una struttura operativa tale da assicurare il massimo grado di coordinamento gestionale delle aziende interessate. Accenna, quindi, ai programmi dell'IRI nel comparto nucleare, alle questioni delle commesse elettromeccaniche ed alle iniziative dell'ENI per assicurare la copertura dell'intero fabbisogno nazionale di uranio.

Venendo poi a parlare della ristrutturazione dei cantieri navali, il Ministro riafferma l'obiettivo di conseguire un grado di competitività internazionale pure in una situazione di decrescente intervento pubblico; ricorda le direttive impartite per operare una specializzazione ed una riorganizzazione dei cantieri, l'impegno per la costruzione di nuove officine navali, la iniziativa per la tempestiva realizzazione di nuovi grandi bacini di carenaggio; e conclude questa parte intrattenendosi sui problemi del naviglio merci e della ristrutturazione delle linee di premamente interesse nazionale.

Al deputato Isgrò, il Ministro risponde dichiarando di condividere la esigenza di una disaggregazione di dati per regione (anche in relazione alle prossime conferenze regionali), ma avverte qualche difficoltà per determinare, in sede regionale, il contributo che le partecipazioni statali recano alla formazione del valore aggiunto: fornisce, comunque, una serie di dati relativi alla Sardegna. Sempre con riferimento alla Sardegna, comunica alcuni dati analitici sugli investimenti complessivi e sui livelli occupazionali attesi da iniziative assunte, in quella regione, dall'ENI (nel settore chimico e manifatturiero), dall'EGAM (nel comparto dell'alluminio) e dall'EFIM (nel campo turistico).

Condivide, senz'altro, il carattere di priorità del piano EFIM per l'agricoltura e la zootecnia.

Quanto al settore degli acciai speciali, chiarisce che l'iniziativa assunta dall'EGAM nel Mezzogiorno non presenta alcun punto di contrasto col centro di Gioia Tauro, trattandosi di caratteristiche produttive diverse.

Circa la realizzazione di progetti speciali da affidare alle aziende pubbliche, assicura che il sistema delle partecipazioni statali non si sente particolarmente portato o interessato per tali operazioni, che vanno invece lasciate, per quanto possibile, alla iniziativa privata.

Dopo aver fornito notizie sull'attività della SOFID (che ha consentito alle società del gruppo ENI di approvvigionarsi dei mezzi per il finanziamento delle iniziative programmate), il Ministro Gullotti affronta il tema dei trasporti pubblici. Per i trasporti aerei, ricorda le difficoltà di ordine finanziario, dovute all'aumento dei costi e ai tempi lunghi di recupero sulle tariffe, nonché le difficoltà che dipendono dalla inadeguatezza delle infrastrutture aeroportuali; per i traffici marittimi, ribadisce l'orientamento di adeguare i servizi alle nuove esigenze del traffico via mare e segnala come non sia più rinviabile il discorso sul riassetto delle linee P.I.N., oggetto di una iniziativa governativa all'esame del Parlamento; per i trasporti ferroviari, infine (ferrovia circumvesuviana), entro il 1976 sarà completato il programma di ammodernamento della rete ferroviaria e di rinnovamento del materiale rotabile.

Fornisce, quindi, i chiarimenti richiestigli dal deputato Gunnella sulle prospettive della raffineria di rame EGAM a Gela e sui tempi di realizzazione dell'operazione di risanamento edilizio della città di Palermo, accennando alle iniziative assunte dal consiglio comunale di quella città per consentire il restauro del centro storico in modo da favorire la permanenza *in loco* delle piccole attività artigiane.

Il Ministro Gullotti, infine, affronta il tema della funzione del sistema delle partecipazioni statali e delle finalità ad esso istituzionalmente assegnate, di valido e coordinato strumento operativo per attuare la strategia dello sviluppo economico del paese. In tale contesto va inserito il discorso sulla economicità delle aziende a partecipazione statale, cui va riconosciuta la più ampia autonomia gestionale, ma secondo le direttive impartite dagli enti di gestione e, per il loro tramite, dal potere politico. Ne consegue la necessità di un più puntuale raccordo tra partecipazioni statali e organi della programmazione, di un più preciso e consapevole collegamento tra sistema delle partecipazioni statali e Parlamento (tenuto conto che le procedure oggi disponibili non consentono di conseguire gli obiettivi auspicati) e, infine, di un più organico aggancio tra enti di gestione, finanziarie e società.

In particolare poi, per quanto riguarda le recenti nomine al vertice di alcune società IRI, il Ministro dichiara che esse sono state operate nel rispetto dell'autonomia delle società e sono riconducibili alla responsabilità degli enti che detengono il pacchetto di maggioranza. Aggiunge che le scelte sono cadute su uomini provenienti dal gruppo IRI, avvertendo come ciò garantisca la esclusione di ogni criterio politico e il riferimento, invece, a quello della competenza e della capacità.

Rispondendo poi ad una specifica domanda rivoltagli dal deputato Donat Cattin, il Ministro Gullotti precisa che il trasferimento di capitali all'estero attuato per il tramite di istituti di credito delle partecipazioni statali, se autorizzato dalla banca centrale, sfugge alla vigilanza del Ministro delle partecipazioni statali e ricade sotto la sorveglianza del dicastero del tesoro; ha richiamato, per altro, l'attenzione dell'IRI e delle tre banche di interesse nazionale perché si controllasse la ipotesi di operazioni illegittime configuranti veri e propri reati; ma ha avuto assicurazioni tali da escludere l'ipotesi di fughe illegittime di capitali all'estero, attuate per il tramite di aziende di credito del gruppo IRI.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito del dibattito sui programmi degli enti di gestione e di fissare, di intesa col Presidente della Camera e col Ministro Gullotti, per giovedì 25 luglio una audizione dei presidenti dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e dell'EGAM, ai sensi dell'articolo 143, n. 2, del Regolamento.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE.

Il Ministro Gullotti risponde alla interrogazione dei deputati Tarabini e Bellotti (5-00748) sui programmi dell'impianto Nuovo Pignone di Talamona (Sondrio), precisando che per tale stabilimento (che produce misuratori e distributori di carburante), tenuto conto del livello di saturazione del mercato, sono in studio, e in parte già in programma, talune produzioni sostitutive (bruciatori per metano-gas, estintori per valvole, motori di turbine a gas). Il programma di investimenti e di immobilizzazioni tecniche prevede, nel periodo 1974-78, uno stanziamento di oltre 2.520 milioni di lire, che appare congruo in relazione all'attuale situazione del mercato.

Il deputato Tarabini dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta del Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lima.

Disegno di legge:

Disciplina dei rapporti sorti sulla base dei decreti-legge 20 febbraio 1974, n. 14, 20 aprile 1974, n. 103, e 19 giugno 1974, n. 229 (3091).

(Esame e rinvio).

Il relatore Spinelli illustra il disegno di legge che regola i rapporti sorti sulla base dei decaduti decreti-legge del 20 febbraio 1974, n. 14 e del 20 aprile 1974, n. 103, concernenti modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi e, abrogando il decreto-legge 19 giugno 1974, n. 229 (superato dal decreto-legge del 6 luglio 1974, n. 251, attualmente all'esame della Commissione) regola altresì i rapporti sorti sulla base del decreto abrogato. L'urgenza e l'importanza della sanatoria è stata ben presente alla Commissione che, nel corso della discussione sul provvedimento n. 3046, ha invitato il Governo a provvedere con urgenza, e con disegno di legge ordinaria, alla regolazione dei rapporti pregressi soprattutto in considerazione del fatto che le normative sul pagamento differito delle imposte di fabbricazione esigono che non si creino ulteriori dilazioni all'obbligo di versamento del tributo da parte delle compagnie petrolifere. Ricorda che in via informale, tutte le parti politiche si erano pronunciate a favore di un accelerato iter del disegno di sanatoria ed alla discussione del provvedimento in sede legislativa.

Dopo che il deputato Serrentino ha dichiarato di consentire con il relatore, il deputato Cirillo interviene osservando che con la presentazione del disegno di legge il Governo ha riconosciuto l'anomalia delle sanatorie adottate precedentemente nel testo dei decaduti decreti. La sua parte non può più associarsi alla richiesta di sede legislativa in quanto la materia in discussione è, pur non formalmente, connessa a quella trattata dal provvedimento n. 3080. La sua parte propugna, come è noto, l'abrogazione delle norme sul pagamento differito. Per quanto riguarda i rapporti pregressi è necessario invece provvedere ad elevare il tasso di interesse sui tributi versati in ritardo. Preannuncia pertanto il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo unico.

« Il saggio di interesse dovuto per la dilazione di pagamento dell'imposta di fabbricazione previsto dagli articoli 1 e 2 della legge 28 marzo 1968, n. 393, e successive modificazioni, è fissato al 15 per cento a partire dal 20 febbraio 1974. L'esclusione dei primi 30 giorni, stabilita dall'articolo 1 della citata legge, è abolita ».

Il privilegio fiscale per i petrolieri che lucrano cospicui interessi bancari sull'imposta trattenuta, è del tutto intollerabile in tempi di stretta creditizia. Chiede al Governo quale sia l'entità esatta delle somme da introitare.

Il deputato Dal Sasso ritiene che il provvedimento debba essere discusso in Assemblea.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lima, osserva che è opportuno non anticipare oggi decisioni sulla materia del pagamento differito. Ripensamenti sono certo legittimi, ricorda però che tutte le parti politiche avevano riconosciuto l'urgenza assai pressante del provvedimento in discussione.

Il relatore Spinelli osserva che il problema dei privilegi fiscali del settore petrolifero non concerne il solo tasso d'interesse. Tutta la materia (anche alla luce delle dichiarazioni rese ieri dai Ministri finanziari) va rivista. È opportuno non pronunciarsi parzialmente oggi su di un solo aspetto. Prospetta pertanto ai colleghi di parte comunista l'opportunità di riproporre in Aula l'emendamento preannunciato.

Il deputato Vespignani ritiene opportuno un rinvio della discussione fino a quando il Governo e la maggioranza non siano in grado di sciogliere le riserve sul preannunciato emendamento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 237, concernente proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 788, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1973, n. 9 (*Approvato dal Senato*) (3099);

de Vidovich ed altri: Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione in materia di tasse e imposte indirette sugli affari ed assunzione di personale esecutivo degli uffici del registro (*Parere della I e della V Commissione*) (2973).

(Esame).

Il relatore Postal illustra le ragioni di necessità che militano a favore della proroga proposta dal decreto-legge e degli emenda-

menti adottati dal Senato. Avverte però che presso l'altro ramo del Parlamento l'emendamento governativo inteso a prorogare al 31 dicembre 1975 non solo i termini scadenti tra il 21 dicembre 1972 ed il 30 giugno 1974, ma altresì quelli scadenti anche dopo il 30 giugno 1974 è stato subemendato dal Senato con la soppressione del richiamo, nel secondo periodo del primo comma, del termine *ad quem* del 31 dicembre 1975. La soppressione operata dal Senato, motivata in termini di raccordo puramente formale, ha invece una portata sostanziale. Sarebbero infatti da considerarsi perenti tutti i termini scaduti dal 1° luglio scorso. Occorre pertanto ripristinare l'originario emendamento governativo ed in tal senso presenta una proposta formale suggerita dallo stesso Governo.

Dopo ampi interventi dei deputati Giovannini, Giovanni Pellicani, Serrentino e Dal Sasso che dichiarano di non opporsi ad una proroga che, ove non approvata, rischierebbe di far perdere all'erario (secondo le dichiarazioni del Governo al Senato) circa 1.000 miliardi, ma che criticano vivamente lo stato di grave disorganizzazione dell'amministrazione finanziaria che provoca continue richieste di proroga, del Sottosegretario di Stato per le finanze Lima, che raccomanda vivamente l'approvazione dell'emendamento formalizzato dal relatore, e richiama i motivi (ristrutturazione degli uffici del registro, mutato ordinamento fiscale, esodo del personale) che oggettivamente giustificano il provvedimento, del relatore Postal che dichiara di condividere in larga parte le considerazioni dei commissari intervenuti, la Commissione modifica l'articolo unico del disegno di conversione quale trasmesso dal Senato secondo la proposta del relatore e conferisce al relatore medesimo mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento 3099, ed a proporre alla Assemblea stessa l'assorbimento della proposta di legge n. 2973. La Commissione delibera inoltre di richiedere all'Assemblea che il relatore sia autorizzato a riferire oralmente ove non risulti tempestivamente possibile la stampa della relazione scritta.

Il Presidente La Loggia si riserva la nomina del Comitato dei nove.

(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 16,45).

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e imposizione di

un prelievo tributario *una tantum* sui veicoli a motore, autoscafi e aeromobili (*Parere della V e della X Commissione*) (3080).

(Esame e rinvio).

Il relatore Spinelli, premesso che il decreto in discussione si differenzia dai precedenti non solo per la struttura, ma per le connessioni con l'insieme delle misure economiche recentemente adottate, richiamate le convergenze d'opinioni sulla diagnosi della crisi, gli atteggiamenti delle parti e del Governo manifestatesi nella seduta di ieri delle Commissioni riunite, illustra il provvedimento analiticamente e fornisce una serie di dati disaggregati per i confronti dei prezzi italiani delle benzine al lordo e al netto dell'imposta con quelli vigenti nei paesi della CEE concludendo che il prezzo italiano comprensivo di imposta è il più alto fra quelli europei, e al netto dell'imposta risulta invece fra i più bassi.

Dopo aver affermato che è urgente, dopo le numerose indagini conoscitive e la elaborazione di piani passare alle fasi operative con misure legislative e amministrative per una seria politica del petrolio; forniti taluni dati a dimostrazione delle distorsioni del sistema di produzione energetica, affrontate in forma problematica le questioni sollevate dai deputati comunisti in ordine al doppio prezzo delle benzine ed ai privilegi fiscali goduti dalle compagnie petrolifere, analizzati e disaggregati i dati di gettito del prelievo *una tantum* sui motori, conclude l'ampia e dettagliata relazione augurandosi un dibattito analitico, serrato e produttivo.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

All'inizio della seduta, il Presidente dà lettura della seguente lettera pervenutagli dal

Ministro degli affari esteri, onorevole Aldo Moro:

« Onorevole Presidente,

dal Bollettino delle Commissioni risulta che nella riunione del 5 luglio 1974 della Commissione da Lei presieduta il deputato Giuseppe Nicolai avrebbe affermato che " l'allora Presidente del Consiglio Moro " dette incarico al generale De Lorenzo, Capo del SID, di compilare fascicoli riguardanti i candidati alla Presidenza della Repubblica.

In proposito ritengo necessario precisare che nessun incarico è stato dato mai da me al SIFAR o al SID, né durante il periodo in cui sono stato Presidente del Consiglio né in qualsiasi altro momento, di compilare fascicoli riguardanti i candidati alla Presidenza della Repubblica o di espletare comunque qualsiasi indagine sugli stessi candidati.

Confido che Ella possa comunicare alla Commissione difesa, nella sua prossima seduta, questa mia doverosa precisazione.

Con i migliori saluti,

F.to: Aldo Moro ».

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (*Parere della V Commissione*) (1005);

Durand de la Penne: Revisione dell'inquadramento economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (4);

Cascio: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (101);

De Lorenzo Giovanni e Guarra: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché dei militari di truppa dei corpi di polizia ed assimilati (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (144);

Boffardi Ines: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina, del-

l'aeronautica e dei corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (191);

Ciccardini: Modifica del regio decreto 21 dicembre 1928, n. 3458, e dell'articolo 30 della legge 3 agosto 1961, n. 833, concernenti lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (228);

Buffone: Modifica all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni (*Parere della V Commissione*) (244);

Tocco: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché quello relativo ai graduati ed agenti degli stessi corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (398);

Felici ed altri: Modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della V Commissione*) (893);

Gargano: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente nuovi stipendi, paghe e retribuzioni del personale delle amministrazioni dello Stato, compreso quello ad ordinamento autonomo (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (1147);

Cariglia ed altri: Miglioramenti retributivi in favore dei sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (1179);

Ciccardini: Modifiche all'articolo 2 della legge 22 luglio 1971, n. 536, recante norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari condizioni (*Parere della V Commissione*) (1526).

(*Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 1005*).

Il relatore Vaghi, a nome del Comitato ristretto, propone che del disegno di legge n. 1005 vengano discusse le norme relative alla determinazione degli organici dei sottufficiali ed alla copertura dei conseguenti oneri finanziari, rinviando l'esame delle norme relative al reclutamento, all'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente, delle disposizioni transitorie e finali e delle abbinate proposte di legge.

La Commissione approva la proposta del relatore e successivamente all'unanimità, fa-

vorevole il Sottosegretario Lattanzio, delibera di chiedere l'assegnazione alla propria competenza legislativa del disegno di legge n. 1005 nel seguente testo, secondo lo stralcio sopra indicato:

ART. 1.

Con effetto dal 1° gennaio 1974 l'organico dei sottufficiali in servizio permanente del ruolo unico delle armi e dei servizi dell'esercito è così stabilito:

aiutanti di battaglia e marescialli maggiori	n. 4.550
marescialli capi	n. 5.500
marescialli ordinari	n. 5.500
sergenti maggiori	n. 9.450

l'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio è stabilito in 1.900 unità.

Fino a quando la consistenza globale del ruolo unico delle armi e dei servizi non raggiungerà i nove decimi dell'organico, e comunque non oltre il 31 dicembre 1976, la dotazione organica del ruolo speciale per mansioni di ufficio può essere elevata a 2.700 unità.

Ai fini della nomina in servizio permanente dei sergenti in ferma volontaria o rafferma, si considerano disponibili le vacanze esistenti globalmente nell'organico dei gradi di sergente maggiore e di maresciallo ordinario del ruolo unico delle armi e dei servizi.

ART. 2.

Al maggior onere di lire 2.972 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1974 si farà fronte mediante pari riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio anzidetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Proposta di legge:

Senatore Lepre ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V e della XIII Commissione*) (1421).

(*Seguito dell'esame e richiesta del parere alla V Commissione bilancio su emendamenti*).

Il deputato Lizzero presenta due emendamenti agli articoli 1 e 2 della proposta di

legge diretti a limitarne l'applicabilità ai cittadini italiani residenti nelle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e a quelli che combatterono all'estero nelle formazioni italiane o straniere.

La Commissione fa propri gli emendamenti e delibera di inviarli per il parere alla V Commissione bilancio. Il Sottosegretario Lattanzio si riserva di esprimere il proprio avviso sull'emendamento all'articolo 2 relativamente agli aspetti tecnici, mentre si dichiara favorevole al merito degli emendamenti.

Proposte di legge:

Nahoum ed altri: Provvedimenti in favore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e degli allievi dei corpi organizzati militarmente, divenuti invalidi per causa di servizio, nonché dei loro superstiti in caso di morte (*Parere della V e della VI Commissione*) (2967);

Milia: Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria a favore dei superstiti degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei corpi di polizia e dei corpi militarmente organizzati (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (214);

Quillieri ed altri: Miglioramento del trattamento di invalidità e di reversibilità per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai Corpi di pubblica sicurezza e i funzionari di pubblica sicurezza nonché gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio, di ordine o di sicurezza pubblica (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (254);

Speranza: Trattamento economico alle vedove o ai figli di caduti per ferite riportate nell'esercizio di funzioni pubbliche (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (275);

Durand de la Penne: Rivalutazione della speciale elargizione a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze armate e di polizia caduti vittime del dovere (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (306);

Cotecchia ed altri: Norme per la tutela degli interessi dei tutori dell'ordine deceduti o gravemente minorati in azioni di polizia nell'adempimento dei loro doveri, in tempo di pace (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (414);

Fioret ed altri: Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria dei graduati e militari di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, degli allievi dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché dei corpi organizzati militarmente

e dei loro superstiti, in caso di morte (*Parere della II, della V e della VI Commissione*) (1235);

Cariglia e Magliano: Nuove norme per il riconoscimento della pensione privilegiata in favore dei militari delle forze armate, infortunatisi durante il periodo del servizio di leva o da richiamati, e dei loro eredi (*Parere della V e della VI Commissione*) (1445);

Rauti: Modifica del trattamento privilegiato ordinario tabellare dei militari, dei graduati di truppa e degli allievi dei Corpi speciali, nonché dei loro superstiti, in caso di infortunio dovuto a causa di servizio (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (1567).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2967*).

Il deputato Armani illustra le proposte di legge, dichiarandosi favorevole alla proposta di legge n. 2967 d'iniziativa dei deputati dei gruppi comunista, democristiano, socialista, socialdemocratico e repubblicano, in materia di provvedimenti a carattere generale in favore dei militari e graduati di truppa dello esercito, della marina, dell'aeronautica e degli allievi dei corpi organizzati militarmente, divenuti invalidi per causa di servizio, nonché dei loro superstiti, in caso di morte.

Propone che la Commissione ne chieda il trasferimento alla propria competenza legislativa.

La Commissione, all'unanimità, approva la proposta del relatore.

Il Sottosegretario Lattanzio, a nome del Governo si riserva di esprimere il proprio avviso sul trasferimento della proposta di legge alla competenza legislativa della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* GUADALUPI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Lattanzio.

Proposta di legge:

Senatore Burtulo: Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alla legge 13 ottobre 1961, n. 1163, per quanto riguarda l'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore del

corpo musicale della marina (*Approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (2717).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Lucchesi illustra la proposta di legge, richiamandosi alla relazione svolta in sede referente, proponendone l'approvazione.

Il deputato Angelini lamenta ancora una volta il metodo frammentario con cui si legifera in materia di avanzamento degli ufficiali e preannuncia che i deputati del gruppo comunista si asterranno in sede di votazione della proposta di legge.

La Commissione, quindi, approva gli articoli della proposta di legge, con un emendamento del Sottosegretario Lattanzio all'articolo 4, relativo alla sua applicabilità.

Approva, infine, la proposta di legge a scrutinio segreto con l'astensione dei deputati del gruppo comunista.

Al termine della seduta, il deputato D'Alessio propone che il Presidente inviti il Ministro della Difesa ad esporre, come da lui stesso auspicato nella seduta della Commissione del 4 luglio 1974, le linee che si propongono di seguire nell'indirizzo politico e amministrativo della sua azione. Il Presidente ne prende atto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BALLARDINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra.

Proposte di legge:

Giordano ed altri: Modifica dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (2508);

Salvatori: Modifiche dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola (*Parere della I e della V Commissione*) (2543);

Tedeschi ed altri: Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del personale insegnante (*Parere della I e della V Commissione*) (2551).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Santuz illustra le tre proposte di legge all'ordine del giorno proponendone l'approvazione in un testo unificato la cui presentazione è stata preannunciata dal Governo.

Il Sottosegretario Smurra presenta a nome del Governo il testo unificato con il quale si aggiungono due nuovi commi all'articolo 17 della legge delega sullo stato giuridico del personale della scuola.

Dopo interventi dei deputati Buzzi, Tedeschi, Bellisario, Castiglione e Salvatori e le repliche del relatore Santuz e del Sottosegretario Smurra, la Commissione, accogliendo la proposta del Governo modificata da un subemendamento del deputato Tedeschi, approva il seguente testo unificato delle tre proposte all'ordine del giorno:

ARTICOLO UNICO.

All'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sono aggiunti i seguenti commi:

« Gli insegnanti di ruolo della scuola media, utilizzati nelle scuole secondarie superiori e artistiche ai sensi del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per l'apertura dell'anno scolastico, convertito con modificazioni nella legge 15 novembre 1973, n. 727, possono chiedere di essere immessi nei ruoli dei predetti istituti per le cattedre o posti orario in cui sono incaricati. L'immissione nei ruoli ha effetto dal 1° ottobre 1974. A tal fine gli aspiranti sono compresi in elenchi provinciali aggiuntivi a quelli compilati per l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti. Con proprio decreto il Ministro della pubblica istruzione definirà tempi e modalità per l'assegnazione definitiva della sede.

Nell'eventualità che la cattedra o il posto cattedra a cui gli insegnanti di cui al precedente comma chiedono di essere assegnati, risulti occupata al 1° ottobre 1974, tali insegnanti vengono impiegati nell'ambito della provincia nell'insegnamento della stessa cattedra e, ove questo non sia possibile, nello insegnamento di materie affini anche in istituti e scuole di ordine e grado diverso. Il servizio così prestato è utile anche ai fini del compimento del periodo di prova ».

In precedenza il deputato Castiglione aveva ritirato un proprio emendamento e la Commissione aveva respinto due emendamenti aggiuntivi dei deputati Tedeschi ed altri.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei rispettivi gruppi, dei deputati Buzzi, Biasini, Tedeschi e Castiglione, la Commissione approva il seguente nuovo titolo:

« Integrazioni dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato ».

Il testo unificato delle tre proposte di legge viene votato a scrutinio segreto al termine della seduta risultando approvato.

Proposta di legge:

Bellisario ed altri: Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (*Parere della XIV Commissione*) (2150).

(*Discussione e rinvio*).

Dopo l'illustrazione della proposta di legge compiuta dal relatore Bertè, il deputato Raicich propone il rinvio della discussione ad una prossima seduta onde consentire una maggiore ponderazione del provvedimento. La Commissione accoglie tale proposta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 12,15. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra.

Disegno e proposte di legge:

Estensione a docenti di ruolo o in servizio continuativo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria pareggiati, convenzionati o legalmente riconosciuti, delle norme di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, nonché l'ammissione ai corsi ordinari degli aspiranti in possesso di titolo valido ai sensi di leggi vigenti sino all'entrata in vigore della stessa legge n. 1074 (*Parere della V Commissione*) (1648);

Giordano: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il

conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (477);

Buzzi ed altri: Ammissione degli insegnanti delle scuole non statali pareggiate e legalmente riconosciute al corso speciale di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 (491);

Tozzi Condivi: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nel ruolo del personale insegnante e non insegnante (680);

Menicacci: Modifica dell'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante (756).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente Ballardini ricorda che in una precedente seduta la Commissione aveva deliberato di richiedere il trasferimento in sede legislativa del testo unificato dei provvedimenti all'ordine del giorno redatto dal Comitato ristretto. A seguito del parere contrario su tale testo da parte della Commissione bilancio, il Comitato ristretto ha dato una nuova formulazione del testo unificato inserendovi anche uno specifico articolo relativo alla copertura finanziaria.

Dopo che il relatore Buzzi ha illustrato il nuovo testo unificato, dando ampiamente conto di tutte le questioni toccate in seno al Comitato ristretto e delle quali si potrà discutere nel merito quando i provvedimenti all'ordine del giorno ritorneranno di fronte alla Commissione in sede legislativa, la Commissione delibera di richiedere alla Commissione bilancio un nuovo parere sul testo unificato testé illustrato dal relatore.

Proposta di legge:

Berté: Modificazioni alle leggi 30 dicembre 1947, n. 1477, 13 luglio 1954, n. 439, 2 agosto 1957, n. 699, concernenti i corpi consultivi e le commissioni elettive del Ministero della pubblica istruzione (*Parere della I Commissione*) (805).

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

La Commissione riprende l'esame della proposta di legge.

Il deputato Berté ricorda che il Governo, a fronte del consenso manifestatosi in seno alla Commissione circa la richiesta di trasferimento in sede legislativa del provvedimento, aveva chiesto ed ottenuto un rinvio essendo

prossima la presentazione di un disegno di legge di riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Di tale disegno di legge non si ha però a tutt'oggi alcuna notizia.

Il deputato Giannantoni dichiara di opporsi alla richiesta di trasferimento in sede legislativa fintantoché non vi sarà una risposta precisa ed imperativa da parte del Governo sulla presentazione del disegno di legge di riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente DEGAN*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Disegno e proposte di legge:

Norme sui programmi di edilizia residenziale pubblica (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (2949);

Guarra ed altri: Nuove norme per l'edilizia economica e popolare (*Parere della V e della XIII Commissione*) (649);

Todros ed altri: Programma decennale di edilizia residenziale pubblica; edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata; modifiche ed integrazioni alle leggi 18 aprile 1962, n. 167, e 22 ottobre 1971, n. 865; norme per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (2320);

Cariglia ed altri: Norme per l'incentivazione dell'edilizia economica e popolare nei piccoli e medi centri e per la realizzazione di sistemi residenziali organici (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (3023);

Todros ed altri: Programma decennale di interventi nelle zone degradate e invecchiate degli agglomerati urbani compresi i centri storici (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (2979).

(*Esame e rinvio*).

Proposte di legge:

Zanibelli ed altri: Ampliamento e proroga del programma di costruzione di case per i lavoratori

agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, e delega al Governo per il riordinamento della stessa disciplina (*Parere della V e della XI Commissione*) (1236);

Senatori Zugno ed altri: Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, proroga con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V, della VI e della XI Commissione*) (1285);

Bardelli ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti e sua estensione ai coltivatori diretti (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (1632).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

In principio di seduta il Presidente Degan rinnova a nome suo personale e della Commissione le espressioni del più vivo cordoglio per il grave lutto che ha colpito il deputato Mantella.

Il deputato Padula, relatore per il disegno di legge n. 2949 e per le proposte di legge nn. 649, 2320, 3023, 2979, premette che si limiterà ad illustrare essenzialmente il contenuto del disegno di legge, riservandosi di integrare successivamente la sua relazione ove dalla discussione emerga un orientamento favorevole ad ampliare il provvedimento governativo inserendo nello stesso anche le materie affrontate da alcune delle connesse proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Dopo aver sottolineato il carattere prioritario dell'intervento pubblico nel settore della edilizia residenziale nel quadro di una linea di politica economica volta al superamento dell'attuale sfavorevole congiuntura anche e soprattutto attraverso una riqualificazione della domanda interna e la conseguente ristrutturazione dell'apparato produttivo del paese, l'onorevole Padula rileva che i dati assai sconcertanti relativi all'andamento della produzione edilizia nel 1973 impongono un urgente rilancio dell'intervento pubblico nel settore, con particolare riguardo all'edilizia convenzionata, che rappresenta certamente la nota più dolente dell'attuazione della legge sulla casa.

Solo mobilitando e orientando l'iniziativa privata verso tipologie edilizie più adeguate alla domanda delle categorie meno abbienti è infatti possibile garantire la concreta ed effettiva realizzazione degli scopi,

anche di natura urbanistica, cui mirava la riforma della casa.

Il disegno di legge in esame, che si muove fondamentalmente nell'ambito dei principi e degli obiettivi consacrati dalla legge n. 865, di cui si conferma ancora una volta la sostanziale validità, prevede innanzitutto una programmazione decennale che, nel quadro dei meccanismi della legge sulla casa, lascia per altro un maggiore spazio alla capacità di programmazione e di attuazione delle regioni. Si tratta per altro di una programmazione di larga massima, difficilmente vincolante e in parte svuotata dalla previsione di un piano stralcio triennale che ne costituisce di fatto una anticipazione e solo dispone di una copertura finanziaria.

La parte più significativa e innovativa del disegno di legge è rappresentata dalla nuova disciplina dell'edilizia convenzionata, incentrata sulla previsione di una convenzione tipo che sarebbe per altro più opportuno da un lato adottare con atto formalmente legislativo e dall'altro rendere meno rigida e quindi più idonea ad adattarsi alle varie situazioni.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di estendere gli interventi di edilizia convenzionata alla costruzione di case da assegnare in proprietà individuale, l'onorevole Padula illustra le caratteristiche essenziali del piano stralcio triennale, che prevede la destinazione di circa 1.700 miliardi all'edilizia sovvenzionata, di cui una aliquota non inferiore a 200 miliardi è destinata ad interventi organici di risanamento dei centri storici in non più di dieci località, di circa 1.000 miliardi all'edilizia convenzionata e di 450 miliardi all'acquisizione delle aree e relative opere di urbanizzazione, la realizzazione di progetti residenziali speciali, la proroga al 30 aprile 1977 dei contributi GESCAL, la limitazione degli interventi di edilizia sovvenzionata alla costruzione di alloggi da assegnare in locazione (principio che va però integrato con la cessazione dell'attuale regime transitorio che consente per altro verso il depauperamento del patrimonio di edilizia pubblica).

Dopo aver espresso alcune perplessità sull'articolo 12, la cui formulazione sembra ispirata ad eccessiva sfiducia nei confronti degli enti locali, e sull'articolo 13 per la sua impostazione centralistica e per la discutibile estensione del finanziamento della progettazione degli strumenti urbanistici anche all'ipotesi prevista dall'articolo 51 della legge sulla casa, nonché sull'intero Titolo III relativo alla riorganizzazione del CER e alla costituzione della sezione autonoma della

Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dell'edilizia (chiedendosi se non fosse il caso di demandare i relativi compiti ad una struttura più agile, dotata di autonomia patrimoniale e contabile rispetto al Ministero dei lavori pubblici, in modo anche da meglio inserire in essa la presenza dei rappresentanti di categoria e di altri Ministeri), l'onorevole Padula conclude sottolineando l'esigenza che si pervenga al più presto anche ad una definizione del quadro urbanistico generale, che condiziona in modo diretto l'efficacia degli interventi pubblici e privati nel settore dell'edilizia residenziale.

Il deputato Todros chiede che, prima di procedere all'esame preliminare, l'onorevole Padula integri la sua relazione estendendola anche ai temi trattati dalle altre proposte di legge all'ordine del giorno e soprattutto al più generale contesto politico ed economico in cui si inserisce il disegno di legge, con particolare riguardo ai riflessi sulla politica della casa dei fatti nuovi intervenuti di recente sul piano creditizio e finanziario, agli indirizzi generali che si ritiene di dover dare all'intervento pubblico nel settore dell'edilizia, alla situazione esistente in ordine alla liquidazione degli enti disciolti e alla ristrutturazione degli istituti autonomi per le case economiche e popolari.

Il relatore Padula non ha difficoltà ad ampliare in una successiva seduta la sua relazione, ciò di cui aveva del resto fatto esplicitamente riserva, anche se rimane dell'avviso che tale integrazione risulterebbe più opportuna dopo che la Commissione fosse pervenuta ad una prima definizione dei propri orientamenti sull'ampiezza da dare all'intervento legislativo in materia nell'immediato.

Il Presidente Degan, dopo aver ricordato che precedentemente il Ministro Lauricella ha ampiamente riferito nello stato di attuazione della legge sulla casa e che la stessa iscrizione all'ordine del giorno della Commissione di una così ampia serie di proposte di legge interessanti l'intervento pubblico nel settore dell'edilizia testimonia della volontà della Commissione stessa di trattare l'argomento nel modo più ampio e approfondito, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il deputato Giovanni Lombardi sollecita i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti a riferire alle Commissioni riunite IX e X sulla politica dei trasporti nel nostro paese,

con particolare riguardo al problema della navigazione interna.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud assicura che riferirà la richiesta dell'onorevole Lombardi ai Ministri competenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

TRASPORTI (X)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente dimissionario GUERRINI, indi del Presidente eletto FORTUNA.*

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE.

La Commissione procede alla propria costituzione. Poiché al primo scrutinio nessun candidato ha riportato la prescritta maggioranza assoluta, è indetta la votazione di ballottaggio tra i deputati Fortuna e Ceravolo, che hanno riportato il maggior numero di voti, e risulta eletto Presidente il deputato Fortuna.

Risultano quindi eletti Vicepresidenti i deputati Giovanni Lombardi e Ceravolo e Segretari i deputati Marocco e Guglielmino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI, indi del Vicepresidente COLUMBU.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266, recante norme per il finanziamento degli enti di sviluppo (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (3109).

(*Esame e rinvio*).

Il deputato Bardelli, in via preliminare, ricorda che il 5 febbraio 1974, l'Assemblea decise di rinviare in Commissione il disegno di legge n. 1978 per il finanziamento degli enti di sviluppo, su proposta del relatore, Go-

verno consenziente, al fine di permetterne l'esame unitamente alle proposte di legge relative alla regionalizzazione degli enti di sviluppo. Si chiede perché sia stato presentato un decreto-legge, mentre il Parlamento aveva già al suo esame un provvedimento analogo in stato di avanzata elaborazione. Domanda al Presidente di spiegare i motivi per i quali il provvedimento è stato iscritto all'ordine del giorno, senza che gli stessi Capigruppo dell'Assemblea abbiano deciso il calendario dei lavori su questo decreto-legge e senza consultare l'ufficio di Presidenza della Commissione.

Il Presidente, dopo aver ricordato l'*iter* seguito dal precedente provvedimento per il finanziamento degli enti di sviluppo, rinviato in Commissione e sottoposto all'esame di un Comitato ristretto, unitamente alle proposte relative alla ristrutturazione di detti enti, fa presente che il Governo, per far fronte alle urgenti necessità di questi ultimi, ha ritenuto opportuno presentare il decreto-legge in esame, prendendo l'impegno a presentare proposte sugli aspetti relativi alla ristrutturazione. L'iscrizione all'ordine del giorno è dovuta all'urgenza implicita nell'esame dei disegni di legge di conversione per i quali alla Commissione competente è fissato un termine di quindici giorni per riferire all'Assemblea.

Il deputato Macaluso chiarisce che il gruppo comunista farà di tutto per evitare che il provvedimento sia approvato senza che contestualmente ne venga approvato uno analogo sulla regionalizzazione degli enti di sviluppo.

Il deputato Giannini chiede che l'esame sia sospeso per consentire che vengano esaminate congiuntamente le altre proposte già all'esame della Commissione.

Il Presidente Truzzi, prendendo atto della dichiarazione del gruppo comunista, ricorda che in sede referente non è possibile porre in votazione pregiudiziali o sospensive.

Il deputato Bonifazi rilevando che l'articolo 79, secondo comma del Regolamento non consente di porre in votazione pregiudiziali o sospensive in sede referente, ma permette che esse siano discusse e che se ne faccia menzione nella relazione all'Assemblea, osserva che il problema era già in febbraio vicino alla soluzione, che non è stata raggiunta per i persistenti contrasti in seno alla maggioranza.

Il relatore Zurlo, riallacciandosi a quanto già detto dal Presidente circa l'*iter* seguito dal disegno di legge n. 1978 in precedenza all'esame della Commissione, espone il contenuto del decreto-legge che si riferisce al solo finanziamento per le note ragioni di estrema urgenza,

data la situazione gravissima nella quale versano gli enti in oggetto. Pur essendo d'accordo sulla necessità di procedere alla regionalizzazione — in proposito da tempo ha presentato una sua proposta di legge — sostiene che non si può rinviare ulteriormente il finanziamento degli enti di sviluppo, gravati da interessi passivi che si accumulano proprio per il ritardo determinatosi nell'approvazione del provvedimento di finanziamento. In conclusione sostiene che, in assenza di uno strumento legislativo che consenta agli enti di uscire dalla situazione di crisi finanziaria ed anche per evitare che gli oneri derivanti dalla politica creditizia gravino sugli enti stessi e quindi sull'agricoltura, settore che si vorrebbe privilegiare per avviare un nuovo processo di sviluppo, il Governo non poteva sottrarsi al dovere di dotare questi enti delle somme indispensabili per il loro normale funzionamento.

Il deputato Valori ritiene che il Presidente fosse tenuto a consultare l'ufficio di Presidenza della Commissione prima di iscrivere all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge di conversione. L'atteggiamento della maggioranza, emerso anche nell'esposizione del relatore Zurlo, porterebbe alla conclusione che con la presentazione del decreto-legge si possano sospendere le garanzie poste dalla Carta costituzionale. Questa, invece, prevede il pronto intervento del Parlamento per consentirgli semmai di censurare l'operato del Governo o quanto meno di controllare la fondatezza delle ragioni di urgenza o necessità per le quali è stato emanato il decreto-legge. Ritiene che sia doveroso rimettere tutto all'esame del Comitato ristretto istituito in relazione ai precedenti provvedimenti. Insiste sul fatto che una volta presentato in Parlamento per la conversione il decreto-legge deve seguire un normale *iter* parlamentare. Quanto all'urgenza, premesso che su di essa concorda anche il gruppo comunista, sempre che siano rispettate le norme costituzionali, ritiene però che sia inoppugnabile l'argomento secondo cui il Parlamento aveva nel febbraio scorso espresso un chiaro ed inequivocabile giudizio circa la necessità di procedere contestualmente al finanziamento e alla ristrutturazione degli enti di sviluppo. Rifacendosi, del resto, allo stesso concetto di urgenza, legato ad una situazione eccezionale, contingente, contesta che nella fattispecie il provvedimento risponda a questi criteri, per cui esso risulta palesemente illegittimo sul piano costituzionale. È evidente che esso si inserisce in una precisa linea politica, se è vero che in un

anno il Governo ha approvato ben cinquanta decreti-legge. Con il sistema del fatto compiuto, si determina una costante prevaricazione della volontà e dei poteri del Parlamento, tanto più grave nella situazione di degradazione nella quale si trova attualmente il paese, proprio a causa dell'incoerenza dell'attività del Governo e della maggioranza. Concludendo chiede che la Commissione sospenda i lavori, per attendere il parere della I Commissione affari costituzionali ai sensi dell'articolo 73, secondo comma.

Il deputato Ciaffi rileva che dati i termini ristretti per riferire all'Assemblea sia legittimo iniziare l'esame di un disegno di legge di conversione anche prima che siano stati espressi i pareri di altre Commissioni.

Il Presidente Columbu, considerate le osservazioni sollevate nel corso del dibattito, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, De Mita.

Risoluzioni:

MILANI ed altri n. 7-00017;

MASCHIELLA ed altri n. 7-00018.

Interrogazioni:

MILANI ed altri n. 5-00758;

ALIVERTI ed altri n. 5-00766;

MARCHETTI ed altri n. 5-00775.

In apertura di seduta il Presidente Misasi avverte che, su proposta degli stessi presentatori delle risoluzioni in discussione, il dibattito sarà introdotto da una esposizione del Ministro De Mita.

Il Ministro De Mita, dopo essersi rammaricato che per i suoi impegni di Governo la discussione sulle risoluzioni e le interrogazioni in titolo risulta fuori tempo rispetto alle recenti decisioni assunte dal CIPE e dal CIP, affronta il problema della politica dei prezzi ricordando come i provvedimenti presi con i decreti n. 425 e 427 si riferissero a una situazione totalmente diversa da quella attuale ed

avessero come presupposto una condizione di stabilità — che poi di fatto non si è verificata — dei prezzi delle materie prime. La logica di tali provvedimenti comportava comunque la loro efficacia per tempi brevi, senza alcuna pretesa di contenere i processi inflazionistici attraverso la pratica del blocco. Passando ad illustrare i nuovi procedimenti di controllo, rileva che sono stati inclusi tra i prezzi amministrati di competenza del CIP tutti quelli relativi ai prodotti energetici, quelli dei prodotti principali dell'edilizia, dei fertilizzanti, dei detersivi. L'aumento del prezzo dei gas di petrolio liquefatti è stato determinato dall'esigenza di renderlo indifferente rispetto a quello della benzina in ordine ad eventuali difficoltà circa il suo rifornimento. Per i beni di largo consumo, si è scelta la strada di sottoporre a regime amministrato i prezzi di sei prodotti essenziali: pasta, pane, zucchero, olio, carne e latte. Per i primi quattro si tende a rendere stabile il prezzo per l'intera stagione attraverso la garanzia del rifornimento delle materie prime; per la carne bovina il prezzo è determinato in rapporto all'indice relativo alla carne viva, mentre non si esclude che, ove fenomeni speculativi siano registrati nelle variazioni di prezzo delle altre carni, anche queste possano essere sottoposte a regime amministrato. Quanto alla struttura del CIP, dopo averne ribadito l'inadeguatezza ed aver riferito sull'esito negativo del tentativo di cooptare in essa quadri tecnici provenienti da altre amministrazioni, rileva la necessità di un nuovo strumento legislativo che consenta di avvalersi di esperti e di personale qualificato estraneo all'amministrazione. Occorre comunque migliorare la composizione della commissione consultiva per far partecipare al processo decisionale relativo alla formazione dei prezzi anche i rappresentanti dei produttori e dei sindacati.

Passando ad affrontare il problema delle tariffe, il Ministro rileva che esiste un problema di adeguamento di quelle del metano, pur non avendo ancora il Governo assunto in materia alcuna decisione. La necessità di elevare le tariffe elettriche trova la sua origine anzitutto nel *deficit* dell'ENEL che ha indotto ad adottare il criterio di distribuire i maggiori oneri per ogni chilovattora. Per l'energia di uso domestico il criterio fondamentale adottato — che costituisce una notevole innovazione rispetto alla prassi precedente — è quello di far coincidere l'incremento del prezzo con l'incremento del consumo al fine di ottenere un incentivo al contenimento del con-

sumo stesso e di preservare dall'aumento quella vasta fascia di utenti il cui consumo medio mensile si aggira intorno alle 60 chilowattore. Su circa quindici milioni di utenti domestici, circa sette milioni dovrebbero risultare esenti dall'aumento mentre altri tre milioni circa dovrebbero esser compresi in quella fascia di consumo per la quale si prevede una variazione in aumento di sole 2 mila lire mensili. Quanto all'illuminazione pubblica, le variazioni previste risulteranno, a suo avviso, vantaggiose per le comunità minori. Contesta quindi che le grandi utenze industriali possano essere favorite dal nuovo sistema tariffario; il problema da porre è piuttosto quello relativo a quei particolari tipi di produzione nei quali l'energia incide anche nella misura del 50 per cento sul prezzo del prodotto finito, come avviene ad esempio per l'alluminio: in questo caso non è questione di tariffe, ma di convenienza o meno di conservare determinati settori produttivi. Del resto la continua richiesta da parte delle aziende di poter autoprodurre l'energia di cui hanno bisogno dimostra che quella fornita dall'ente di Stato non è certo a prezzo di favore.

Il deputato Milani solleva anzitutto la questione — che egli inquadra politicamente nell'ambito di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione, Governo e Parlamento — del metodo invalso specie negli ultimi tempi di assumere importanti decisioni senza alcuna possibilità d'un serio confronto parlamentare; a questo proposito ricorda come le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulle fonti di energia non siano state tenute in nessun conto da parte del Governo che pur era tenuto, in base a una precisa norma di legge, a sottoporre al Parlamento un progetto generale di riforma delle tariffe elettriche. Nell'esposizione del Ministro mancano inoltre indicazioni concrete sulle prospettive della politica dei prezzi a fronte di una serie di indici che fanno prevedere l'incremento generale di oltre il 20 per cento. La sua parte politica non propone di affrontare la situazione attraverso blocchi prolungati o semplici misure amministrative ma esige che si abbia anzitutto una chiara conoscenza dell'entità del fenomeno per poter predisporre una politica di controllo all'altezza delle situazioni prevedibili. Per questo è essenziale che al processo di formazione dei prezzi partecipino le organizzazioni sociali interessate e gli enti locali e che si trovi un terreno comune per risolvere rapidamente sul piano legislativo il problema della ristrutturazione del CIP. È anche importante che il Governo si doti di strumenti

efficaci per intervenire sul mercato di taluni prodotti essenziali e che valuti concretamente la possibilità di eliminare taluni sprechi (quali quelli relativi alla pubblicità, alle vendite a premio eccetera) che incidono inutilmente sul costo di alcuni prodotti.

Il deputato Maschiella rileva anzitutto che la ristrutturazione delle tariffe elettriche, a tredici anni di distanza dall'istituzione dell'ENEL, doveva trovare la sua sede naturale in una discussione parlamentare ampia e approfondita. Il ricorso indiscriminato alla decretazione d'urgenza o alle misure amministrative costituiscono una offesa non tanto all'opposizione quanto all'intero sistema parlamentare. La sua parte politica non sostiene che le tariffe elettriche debbano rientrare in una logica di prezzi politici, ma debbano remunerare, così come del resto impone la legge istitutiva dell'ENEL, il bilancio di competenza e gli ammortamenti dell'ente, senza costituire fonte d'autofinanziamento. Il provvedimento n. 34 del CIP è stato preso in base a direttive del CIPE del tutto vaghe e insufficienti e non muta la struttura interna del sistema tariffario, limitandosi a renderlo più snello e razionale. Le nuove tariffe, mentre forniranno un gettito che va ben oltre l'attuale sbilancio dell'ENEL, non sono ispirate ad alcun criterio selettivo: ad esempio la tariffa relativa ai locali diversi dalle abitazioni non fa alcuna distinzione di ampiezza e di qualità delle aziende cui si riferisce. Il principio che la grande utenza paghi l'energia in proporzione diversa da quella piccola può essere ammesso solo se i costi di produzione sono coperti dalle singole utenze industriali e non distribuiti indiscriminatamente sulla massa degli utenti minori.

Dopo aver contestato le cifre fornite dal Ministro sulla fascia di consumatori che in base al nuovo sistema tariffario risultano esenti dagli aumenti stabiliti, afferma che tale aumento si risolve in pratica in un razionamento surrettizio e che, anche per quanto riguarda la illuminazione pubblica, lo spostamento a favore dei centri minori è puramente illusorio. La sua parte politica non dà per definitive le misure prese e attraverso la risoluzione di cui egli è il primo firmatario e del cui testo annuncia il necessario aggiornamento, chiede: che sia applicato l'articolo 6 della legge 7 maggio 1973, n. 253, che obbliga il Governo a presentare al Parlamento un progetto di riforma generale della tariffa elettrica; che sia allargata la fascia esente dall'aumento; che sia introdotta una precisa differenziazione della tariffa relativa ai locali adibiti

ad un uso diverso dall'abitazione; che siano ridotte le tariffe che incidono sull'agricoltura e quelle pagate dagli enti locali; che siano elevate le tariffe relative alla grande utenza industriale in modo da avvicinarle ai prezzi di costo.

Il deputato Costamagna giudica negativamente l'esperienza del blocco dei prezzi ed anche la pretesa di intervenire con uno strumento come il CIP, pur ristrutturato e rinnovato nella sua rappresentatività, in una realtà economica che ubbidisce a proprie leggi. Non serve, a suo avviso, nemmeno allargare il « paniere » dei generi di largo e generale consumo: occorre che ognuno faccia i necessari sacrifici e che si rispettino i costi e le leggi del mercato. Lo Stato può utilmente intervenire solo in caso di rarefazione di beni necessari attraverso acquisti da esercitarsi per i normali canali delle cooperative, dei gruppi di vendita, del commercio associato, eccetera.

Per il deputato Alesi invece per il periodo per il quale è stato previsto, il blocco ha dato risultati positivi. Raccomanda che la politica dei prezzi tenga conto globalmente di tutti i settori e non si risolva in un aggravio degli oneri della distribuzione, la quale, come dimostrano recenti stime sull'incremento dei prezzi all'ingrosso e al minuto, ha già per suo conto assorbito una parte notevole del processo inflazionistico. Chiede talune delucidazioni al Ministro sull'estensione dei generi di prima necessità sottoposti a prezzi amministrati e sulla nuova struttura del CIP in ordine alla annunciata partecipazione delle rappresentanze industriali e sindacali.

Il deputato Caroli rileva anzitutto il carattere innovativo e la funzione di sperimentazione che hanno avuto le misure di blocco dei prezzi sperimentate a partire dal luglio dell'anno scorso; avverte però che il controllo dei prezzi può avere solo una funzione sussidiaria rispetto alle misure antinflazionistiche adottate nel quadro della politica economica generale. Rileva quindi taluni seri inconvenienti dell'esperienza fatta in questo campo: anzitutto l'arco troppo ampio dei prezzi e dei beni sottoposti a controllo: quindi il fatto che il controllo, limitato ai prodotti industriali delle sole grandi imprese, ha provocato talune distorsioni del sistema produttivo; infine talune collusioni tra le imprese miranti ad imporre prezzi speculativi. La politica economica del Governo non può fare ulteriore affidamento sugli strumenti di controllo introdotti con i decreti n. 425 e 427, ma deve realizzarsi attraverso gli strumenti della politica fiscale

e della politica selettiva del credito al fine di migliorare la produttività del sistema. A questo fine è anche necessaria una convergenza delle strategie sindacali con quelle governative in modo che la difesa dei redditi più bassi vada di pari passo con una politica che garantisca alle imprese la redditività necessaria a mantenerle sul mercato e al contempo, attraverso una contrattazione programmata, produca un progressivo mutamento della gerarchia dei consumi. Concorda con il Ministro sulla estensione e sulla qualità dei beni di prima necessità sottoposti al controllo diretto del CIP e raccomanda, per quanto riguarda la gestione dei prezzi amministrati, che sia garantita agli operatori la massima certezza. È anche d'accordo sulla necessità d'un provvedimento-delega che consenta al Governo la necessaria ristrutturazione del CIP in modo da renderlo un efficace strumento conoscitivo e di intervento ai fini della formazione dei prezzi. Quanto all'interrogazione di cui è firmatario si dichiara soddisfatto per la parte riguardante la ristrutturazione delle tariffe elettriche, mentre prende atto che sulle tariffe del metano il Governo non ha ancora assunto le relative decisioni.

Il deputato Pegoraro, dopo aver rilevato che il blocco dei prezzi è stato soprattutto pagato dal settore agricolo e dagli esercenti, afferma che l'aumento dello zucchero non soddisfa i bieticoltori che sono costretti a ridurre la superficie coltivata di circa il 20 per cento. Ciò crea una situazione di malcontento cui occorre far fronte prevedendo un maggiore compenso ai produttori e ai commercianti. Quanto alla carne rileva la paradossale situazione venutasi a creare nel rapporto tra la Comunità europea, impegnata in una gigantesca campagna tesa a smaltire 180 mila tonnellate di carne, e il Governo italiano che, con l'aumento dell'IVA, tenta di ridurre il consumo interno. Si domanda se non sia possibile importare dalla CEE la carne ad un prezzo tale che serva anche al rilancio della nostra zootecnia. Fa notare infine che il prezzo del latte al consumo è ovunque aumentato, mentre perdura il malcontento dei produttori e dei consumatori.

Il deputato Girardin si dichiara insoddisfatto per la risposta data dal Ministro sull'eventuale aumento delle tariffe del metano poiché essa non chiarisce se questo aumento si risolverà in un occulto incremento del fondo di dotazione dell'ENI e se si garantirà, come è avvenuto per le tariffe elettriche, una congrua fascia di consumo domestico esente dall'aumento.

Il deputato Brini si sofferma in particolare sulla drammatica situazione della piccola e media impresa, per rilevare che l'esigenza d'un nuovo indirizzo in questo campo, riconosciuta dallo stesso Ministro De Mita in un recente convegno non ha trovato soddisfazione nelle recenti misure governative. Rifacendosi agli accorgimenti attraverso i quali le grandi imprese sono riuscite a vanificare il regime di controllo dei prezzi, richiama l'attenzione sulle difficoltà che le piccole imprese incontrano nei loro rapporti con le grandi specie in ordine ai rifornimenti dei semilavorati ed ai relativi pagamenti. Dopo aver ribadito che la sua parte politica richiede la revoca della delibera del CIP sulle tariffe dell'energia elettrica, conclude chiedendo chiarimenti al Ministro sui rimborsi dell'IGE e dell'IVA all'esportazione in rapporto all'attuale situazione del credito.

Il deputato D'Angelo sottolinea la necessità di esaminare la politica tariffaria e dei prezzi in rapporto alla stretta fiscale decisa dal Governo. A tal proposito esprime il parere che la XII Commissione debba essere investita in sede consultiva del decreto riguardante il prelievo fiscale sui prodotti petroliferi, assegnato alla VI Commissione. Per quanto riguarda l'eventuale aumento delle tariffe del metano chiede che all'intera materia sia dedicata una specifica seduta della Commissione per approfondirne tutti gli aspetti anche alla luce delle conclusioni dell'indagine conoscitiva sulle fonti di energia.

Il deputato Niccoli ritiene necessario un chiarimento del Governo sulla tariffa del metano anche in rapporto alle voci che corrono di conversioni di impianti nella prospettiva di una sua massiccia utilizzazione.

Replicando agli intervenuti il Ministro De Mita ribadisce che occorre liberarsi dalla suggestione che nell'attuale fase del processo inflazionistico la politica dei prezzi possa essere condotta attraverso la pratica di un blocco indiscriminato. Rilevata l'oggettiva difficoltà di una esauriente e trasparente analisi dei costi in un sistema economico di mercato, conferma che per i prezzi dei beni di largo consumo si mira a una loro gestione politica attraverso il concorso delle forze sociali interessate ipotizzando che ciò risulti utile anche ai fini del contenimento della scala mobile. Si sofferma quindi ad esporre i meccanismi di determinazione del prezzo del pane, della pasta e dello zucchero, rilevando a proposito di questo ultimo che il Governo può stabilire soltanto il prezzo alla distribuzione e che dunque la sua indicazione circa le quote spettanti ai bieticoltori e agli zuccherieri non ha valore

giuridico. Contesta comunque che il nuovo provvedimento sullo zucchero sia un premio alla speculazione, anche se gli errori del passato in tale campo sono, a suo avviso, incontestabili. Quanto alla carne, ripete che il deciso aumento del prelievo fiscale ubbidisce al fine di ridurre l'importazione per riequilibrare la bilancia dei pagamenti; ad analogo fine mira l'aumento del prezzo della benzina per la quale si può prevedere una riduzione di consumo di circa il 10 per cento. Ribadisce quindi che il nuovo sistema tariffario dell'energia elettrica favorisce le comunità minori per quanto concerne la pubblica illuminazione e si risolve a vantaggio delle piccole utenze industriali attraverso la determinazione delle nuove fasce di consumo; si dice comunque disponibile a qualsiasi correzione che si renda con l'esperienza necessaria anche sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito odierno. Rilevata la difficoltà di stabilire tariffe differenziate a seconda dei diversi tipi di produzione industriale, conferma che per il metano esiste un problema di riequilibrio del prezzo l'eventuale soluzione del quale si impegna a discutere in Parlamento non appena sia maturata.

Dopo che il deputato Milani ha dichiarato che il suo gruppo insiste per la votazione delle risoluzioni n. 7-00017 e 7-00018, il Presidente le pone in votazione nel seguente testo che gli stessi proponenti hanno aggiornato in rapporto alle decisioni governative nel frattempo intervenute.

La XII Commissione,

constatata l'assenza di qualsiasi iniziativa positiva del Governo nella politica del controllo dei prezzi, come uno dei mezzi per combattere l'inflazione e difendere i redditi delle masse popolari;

preoccupata per le conseguenze che le gravissime misure fiscali e tariffarie decretate dal Governo avrebbero, se mantenute, sull'aumento dei prezzi;

ritenuto che la mancanza di una chiara volontà politica di realizzare un controllo democratico e pubblico dei prezzi, unita al vertiginoso aumento del costo della vita a spese innanzi tutto dei ceti popolari, acutizza le tensioni sociali;

considerato:

a) che i decreti-legge nn. 427 (blocco per 21 beni di largo consumo) e 425 (listini delle grandi industrie) sono stati variamente e in modo clamoroso violati anche dalle in-

dustrie a partecipazione statale e hanno agito solo contro i dettaglianti;

b) che l'applicazione dei due decreti ha finito per favorire, nella pratica, per il tipo di meccanismi instaurati, manovre combinate da parte di veri e propri cartelli di produttori tесе ad imporre prezzi speculativi provocando tra l'altro la rarefazione di prodotti essenziali;

c) che tale applicazione ha affidato la definizione dei prezzi ad una contrattazione di vertice tra Governo, grandi gruppi monopolistici e società multinazionali, senza alcuna partecipazione democratica delle forze sociali e popolari interessate e che le richieste di aumenti della grande industria sono state anche un mezzo per scatenare la corsa agli accaparramenti;

ritenuto che in vista delle scadenze dei due decreti occorre predisporre norme per una politica dei prezzi che siano in un rapporto coerente con le priorità più volte proclamate, che tutelino i consumi popolari essenziali e assicurino l'espansione e l'offerta di una quantità adeguata dei beni socialmente necessari sul mercato;

impegna il Governo

a prendere immediati provvedimenti legislativi e amministrativi per un reale controllo democratico e pubblico dei prezzi nel senso di:

a) acquisire un'effettiva e autonoma conoscenza dei costi e dei meccanismi di formazione dei prezzi, innanzi tutto per quanto riguarda i prodotti essenziali di più largo consumo;

b) determinare, di volta in volta, l'elenco dei beni i cui prezzi vanno regolamentati e le norme con le quali, su decisione motivata e democraticamente formata, essi possano variare in relazione al mutare delle situazioni e del prodursi di fenomeni speculativi;

c) stabilire prezzi politici per il pane, la pasta e il latte con garanzia di rifornimento e tenendo conto di una remunerazione equa per i prodotti anche ai fini dell'incentivazione produttiva;

d) rendere concreto e pieno, a questi fini, l'esercizio degli ampi poteri del CIP, organismo che deve essere riformato e ristrutturato in modo da assicurare al suo interno la permanente presenza delle organizzazioni sociali, dei poteri locali e che deve articolare la sua azione su base territoriale (regioni e comuni);

e) portare a conoscenza delle grandi masse dei consumatori e di tutte le forze interessate alla produzione e alla distribuzione le analisi dei costi dei prodotti, le strozzature, gli impedimenti, le speculazioni e gli sprechi del sistema attuale, oltre che le misure e gli strumenti adottati per combatterli;

impegna infine il Governo

a) a sospendere e revocare le decisioni prese per le tariffe e i prezzi di beni di interesse pubblico (gas, metano, ecc.) adottando una linea selettiva e di regolamentazione a favore delle utenze più popolari, delle piccole imprese, dell'agricoltura e del Mezzogiorno;

b) a promuovere una società tra AIMA, movimento cooperativo, consorzi di dettaglianti, partecipazioni statali per operare anche nel campo delle importazioni agricole-alimentari e dei mezzi tecnici per l'agricoltura, e in particolare nel campo della carne;

c) a rivedere la decisione presa per il prezzo dello zucchero e per la ripartizione dell'aumento effettuato favorendo maggiormente bieticoltori e dettaglianti e colpendo grandi importatori ed industriali zuccherieri.

(7-00017) MILANI, D'ALEMA, DAMICO, PEGGIO, MASCHIELLA, RAUCCI, TRIVA, VESPIGNANI.

La XII Commissione,

considerato che le tariffe applicate dall'ENEL per le varie utenze di energia elettrica sono ancora (salvo cambiamenti marginali apportati nel 1969 e nel 1972) quelle stabilite nella loro entità e nei loro criteri informativi dai provvedimenti CIP n. 941 del 29 agosto 1961 e n. 1000 del 25 maggio 1962; provvedimenti presi in funzione degli interessi e della logica delle società ex elettriche che seguivano il metodo di scaricare in maniera indiscriminata sui consumi civili, sui piccoli e medi operatori economici, sugli enti locali e sull'agricoltura i costi maggiori favorendo in modo vergognoso le grandi utenze;

considerato che un sistema tariffario di questo tipo è stato senza dubbio una delle cause che ha impedito all'ENEL di esercitare un ruolo di profondo rinnovamento come era lecito aspettarsi da un Ente che doveva gestire un settore nazionalizzato e gli ha altresì impedito di svolgere una funzione di promozione e di riequilibrio nel quadro di una programmazione democratica dello sviluppo economico del Paese;

considerato altresì che nel corso di questi anni l'ENEL ha maturato una situazione debitoria che si aggira intorno ai cinquemila miliardi, situazione che, del resto, è stata più volte drammaticamente sottolineata dall'opposizione democratica e dalla Corte dei conti nelle relazioni annuali presentate al Parlamento;

considerato che questa situazione debitoria risente senza dubbio dei recenti pesanti aumenti dei costi derivanti dalla lievitazione dei prezzi delle materie prime, del combustibile, e dagli aumenti salariali, ma che fondamentalmente trova la sua origine in alcuni vizi e storture preesistenti all'attuale situazione e cioè: quello stesso meccanismo tariffario, che privilegiando le grandi utenze, non fa pagare a queste nemmeno il puro costo di produzione del kilowattore; nell'ammontare abnorme degli indennizzi concessi alle società ex elettriche; nell'aver privato per dieci anni l'ENEL di un qualsiasi fondo di dotazione; nell'aver permesso una crescita patologica dell'autoproduzione che ha sottratto all'ENEL utenze preziose; nella politica gestionale e finanziaria portata avanti dal consiglio di amministrazione dell'ENEL in assenza di ogni serio controllo da parte del Governo e del Parlamento;

considerato che pur dovendo permettere all'ENEL di ripianare con le normali entrate il proprio bilancio di competenza non si può non tener conto che un aumento delle attuali tariffe realizzate in modo indiscriminato e sulla base dei vecchi criteri finirebbe con l'influire in modo profondamente negativo sull'attuale situazione economica e, più precisamente sui bilanci delle famiglie a più basso reddito e delle piccole e medie aziende agricole, commerciali ed industriali, nel Mezzogiorno;

considerato, infine, che il Governo nonostante che fosse impegnato da una precisa norma di legge a presentare al Parlamento entro il mese di giugno 1973 un progetto di riforma globale delle tariffe elettriche, non solo non ha creduto opportuno di adempiere a questo dovere, ma ha già varato, attraverso un provvedimento CIP, una nuova tariffa elettrica privando il Parlamento della possibilità di esercitare una sua importante funzione;

impegna il Governo

1) a procedere rapidamente alla presentazione in Parlamento di un progetto di riforma della tariffa elettrica secondo quanto

previsto dall'articolo 6 della legge 7 maggio 1973, n. 253;

2) in attesa di tale progetto, ad emendare il provvedimento CIP n. 34 del 1974 a fine di:

a) allargare la quota di energia elettrica per illuminazione privata esente da aumenti elevando l'indice di esenzione al consumo di 80 Kwh mensili;

b) procedere ad una differenziazione e selezione tariffaria per quanto riguarda l'illuminazione privata in locali diversi dalle abitazioni (capitolo II del provvedimento n. 34) alleggerendo l'onere per gli esercizi pubblici modesti o comunque situati nei piccoli centri agricoli e per le botteghe artigiane e applicando anche per questa tariffa criteri progressivi;

c) nel campo delle utenze per forza motrice, adottare il principio che nessuna classe di utenza possa pagare il Kwh meno del costo medio di produzione del Kwh stesso avendo cura di selezionare in senso favorevole i costi del Kwh per i settori produttivi ad alta utilizzazione di energia elettrica e di abbassare il costo del Kwh per la piccola e media industria e l'artigianato;

d) introdurre il sovrapprezzo termico anche per l'energia prodotta e consumata dagli autoproduttori;

e) ridurre drasticamente il costo del Kwh per l'agricoltura e per gli Enti locali;

f) riaffermare la permanenza delle tariffe di favore per il Mezzogiorno.

(7-00018) MASCHIELLA, D'ALEMA, DAMICO, MILANI, RAFFAELLI, D'ANGELO.

La Commissione respinge tali risoluzioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità, Spigaroli.

Proposte di legge:

Chiovini Cecilia ed altri: Scioglimento dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e

dell'infanzia (*Parere della I, della II e della V Commissione*) (1239);

Signorile: Soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (*Parere della I e della II Commissione*) (1661).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Ad inizio di seduta il Presidente Frasca, in riferimento alla recente approvazione in Aula del disegno di legge n. 303 (sul riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici) e al rigetto di emendamenti intesi a sopprimere l'ONMI dall'elenco degli enti indicati nella tabella allegata alla legge, desidera chiarire che nel caso specifico non ricorre l'ipotesi prevista dall'articolo 72 secondo comma del Regolamento, in quanto sia nelle dichiarazioni del relatore sia nell'ordine del giorno, a firma Piccoli, Mariotti e Cariglia, approvato al termine del dibattito, è detto espressamente che l'inclusione o meno degli enti nella tabella allegata alla legge non pregiudicava le iniziative, anche in corso, tese alla soppressione, fusione o riforma degli enti stessi.

Dopo brevi interventi dei deputati De Lorenzo, Venturoli, D'Aniello e del relatore Mario Ferri che prendono atto della precisazione del Presidente, la Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Dolores Abbiati afferma che è necessario un chiarimento sulla effettiva volontà della maggioranza di portare a termine le proposte di legge in esame. Le resistenze che emergono in certi settori della maggioranza hanno certamente origine nel fatto che questo ente è diventato uno strumento di potere e di interessi clientelari ai quali non si vuole rinunciare. Non si tratta di promuovere campagne denigratorie e scandalistiche contro l'ONMI, ma di prendere atto delle carenze e degli sprechi cui ha dato luogo l'attività dell'ente. Si è detto che non si può sopprimere l'ONMI senza chiarire con che cosa sostituirlo; il suo gruppo ha fatto precise proposte in merito al trasferimento alle regioni del patrimonio, del personale e delle strutture dell'ente e circa il passaggio ai comuni della gestione dei servizi relativi. Le difficoltà che i comuni possono trovare nella gestione di questi servizi si possono infatti superare, se vi è la volontà politica, adottando opportune norme di garanzia che prevedano, ove necessario, l'intervento programmatico, di coordinamento e di sollecitazione di regioni o province. Ricorda che molte

iniziative regionali rischiano di essere vanificate per mancanza di nuove e più moderne strutture nel settore dell'assistenza e conclude osservando che lo scioglimento dell'ONMI è un modo per avviare un'effettiva opera di risanamento della vita pubblica.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (*Parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione*) (3102).

(*Rinvio dell'esame*).

Il relatore Mario Ferri, dopo aver sottolineato la complessità anche tecnica del provvedimento in esame, chiede di aggiornare a domani alle 15 il dibattito odierno per aver modo di approfondire ulteriormente l'analisi dei vari articoli del decreto e riferire quindi più puntualmente su di essi alla Commissione.

Il deputato La Bella, prima di pronunciarsi sulla richiesta di rinvio, desidera denunciare la incostituzionalità del ricorso al decreto-legge per provvedimenti come quello in esame, per cui non ricorrono le condizioni richieste dall'articolo 77 della Costituzione. Invita pertanto il Governo a ritirare il decreto e a predisporre piuttosto un disegno di legge, precisando che in tal caso non mancherebbe la disponibilità del suo gruppo per un rapido esame di tale provvedimento. Aggiunge poi che il disegno di legge in esame andrebbe discusso congiuntamente dalle Commissioni sanità e lavoro, in quanto investe aspetti di politica previdenziale per cui è fondamentale l'apporto della Commissione lavoro: propone pertanto che si richieda l'assegnazione del provvedimento alle Commissioni riunite XIII e XIV. Avverte infine di ritenere che il dibattito odierno debba essere aggiornato in attesa dell'espressione, da parte della I Commissione, del parere di sua competenza. Conclude invitando la Presidenza della Commissione a prendere opportune iniziative per promuovere uno scambio di vedute, anche in via informale, con le regioni sui problemi in esame.

Il deputato Morini dichiara di non condividere la proposta ora avanzata dal deputato La Bella per l'assegnazione del disegno di legge n. 3102 alla competenza congiunta delle

Commissioni lavoro e sanità, in quanto la XIII Commissione potrà esprimere il proprio motivato giudizio sugli aspetti che coinvolgono settori di sua competenza in sede di parere, ma va rivendicato il preminente rilievo sanitario delle misure disposte dal decreto in esame.

I deputati Rampa e Bosco condividono l'opinione del deputato Morini. I deputati Venturoli e Giovanni Berlinguer aderiscono invece sia alla proposta di assegnazione del provvedimento alla competenza congiunta delle Commissioni XIII e XIV, sia agli altri rilievi espressi dal deputato La Bella. I deputati Messeni Nemagna e De Lorenzo esprimono a loro volta vive perplessità circa la costituzionalità del ricorso, nel caso in questione, allo strumento del decreto-legge.

Dopo che il sottosegretario Spigaroli ha precisato che il Governo non intende ritirare il decreto-legge in quanto vi è la necessità di intervenire nel settore con norme urgenti e immediatamente operative, la Commissione respinge, a maggioranza, la proposta del deputato La Bella di richiedere che il provvedimento all'ordine del giorno sia assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni lavoro e sanità.

Il Presidente Frasca avverte, circa la richiesta del deputato La Bella di rinviare l'inizio dell'esame del provvedimento all'ordine del giorno in attesa dell'espressione del parere della I Commissione e degli altri pareri richiesti, per i quali non sono scaduti i termini regolamentari, che la prassi costante è nel senso che la Commissione di merito, pur non potendo adottare deliberazioni conclusive in attesa del parere, possa però iniziare l'esame del provvedimento: ritiene pertanto di dover interpretare la proposta del deputato La Bella come una proposta di rinvio sulla quale dovrà pronunciarsi la Commissione.

Il deputato Venturoli non condivide l'avviso ora espresso dal Presidente, e solleva pertanto una formale questione di interpretazione dell'articolo 73 secondo comma del Regolamento.

Il Presidente Frasca prende atto della questione formale sollevata dal deputato Venturoli e avverte che interpellierà in proposito la Presidenza della Camera.

L'esame è quindi rinviato a domani alle ore 15.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1974. — *Presidenza del
Presidente CARRARO.*

*(La seduta, sospesa alle 21 di lunedì 15 luglio
1974, è ripresa alle 9,30 di martedì 16 luglio 1974).*

La Commissione ascolta il dottor Alberto Miraglia, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, il dottor Gianmaria Galmozzi, giudice istruttore presso il Tribunale di Bergamo, il dottor Giovanni Arcai, giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia e il signor Enrico Panattoni.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori De Carolis, Follieri, Adamoli, Lugnano e Pisanò e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Felici e Giuseppe Niccolai.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle 13,20 del 16 luglio 1974,
è ripresa alle 15 del 16 luglio 1974).*

La Commissione ascolta il dottor Giulio Polotti, segretario generale della UIL di Milano, il signor Antonio Raimoldi, segretario camerale della UIL di Milano e il geometra Ermanno Riganti, sindaco di Treviglio.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il senatore Adamoli e il deputato Terranova.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 17,15.

*(La seduta, sospesa alle 16,30 del 16 luglio 1974,
è ripresa alle 17,15 del 16 luglio 1974).*

La Commissione ascolta il signor Carlo Gerli, rappresentante della CGIL di Milano, il signor Dino Longoni, rappresentante della CISL di Milano, il dottor Enzo Cortese Riva Palazzi, procuratore generale presso la Corte di appello di Brescia, il dottor Aldo Petrino, segretario dell'Unione provinciale della CISNAL di Milano, il signor Luigi Mattiato, il signor Ezio Bolognesi e il signor Rodolfo Musco della CISNAL di Milano, il dottor Alessandro Minardi, direttore de *Il Giornale di Bergamo* e il dottor Renato Possenti, capocronista de *L'eco di Bergamo*.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i se-

natori De Carolis, Adamoli e Follieri e i deputati Sgarlata, Giuseppe Nicolai, Nicosia e Benedetti.

Al termine delle audizioni, dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Adamoli e Follieri e i deputati La Torre, Terranova e Nicosia, la Commissione definisce le modalità di svolgimento dell'interrogatorio di Luciano Liggio che la Commissione ascolterà domani presso il carcere giudiziario di Parma.

Il Presidente Carraro sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 17 luglio 1974 alle ore 11,30 presso il suddetto carcere giudiziario di Parma.

(La seduta è sospesa alle 21,10 di martedì 16 luglio 1974).

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974. — Presidenza del Presidente CARRARO.

(La seduta, sospesa alle 21,10 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle 11,30 di mercoledì 17 luglio 1974 presso il carcere giudiziario di Parma, dove la Commissione si è, nel frattempo, trasferita).

La Commissione procede all'interrogatorio di Luciano Liggio, il quale manifesta il suo intendimento di non rendere alcuna deposizione prima che siano concluse le vicende giudiziarie in cui si trova coinvolto, e dichiara

di essere disposto ad essere interrogato, successivamente alla definitiva conclusione delle medesime, solo con l'assistenza di un suo avvocato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Lugnano, Follieri, Adamoli e De Carolis, e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Meucci, Revelli, Sgarlata, Giuseppe Nicolai, Benedetti e Felici, la Commissione ribadisce che essa non ha scopi giudiziari e che le sue iniziative non sono dirette ad individuare responsabilità personali in ordine ad episodi delittuosi determinati, sicché davanti ad essa non possono trovare applicazione le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dall'avvocato durante gli interrogatori.

Insistendo il Liggio nella sua decisione di non deporre, la Commissione ne prende atto.

Il Presidente Carraro avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20 DI MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1974.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21,45.